ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 159
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì aumento 25% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1350): Italia anno L. 4350, semestre L. 2300, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

14 ore di dibattito a Montecitorio

La tempestosa seduta di stanotte alla Camera

La discussione degli articoli della legge sulla difesa civile continuata fino alle 6,40 di stamane in un'atmosfera arroventata - La seduta ripetutamente sospesa per i clamori dell'estrema sinistra - Il comunista on. Laconi espulso dall'aula per offese al presidente on. Martino, vi rientra di forza - Come è stato risolto il grave incidente dopo un intervento dell'on. Gronchi che alle 3 della notte lascia febbricitante il letto - Le scuse degli on. Laconi e Gullo - Il dibattito rinviato alle 16,30

Roma, venerdì sera.

Una delle più tempestose sedute del Parlamento italiano (che pure ha visto episodi tempestosissimi) si è conclusa stamane poco prima delle 7, dopo 14 ore di ininterrotta seduta, in un'atmosfera tesa e incandescente.

Da più settimane l'estrema sinistra si va opponendo alla approvazione della legge sulla difesa civile che ieri sera era giunta alla discussione del punto cruciale: il cosiddetto «stato di pericolo», che secondo i comunisti darebbe al Governo uno strumento pericoloso e anticostituzionale, mentre, secondo la maggioranza, i comunisti lo vogliono sabotare solo perchè in tal modo il Governo avrebbe la possibilità di opporsi allo svolgimento di eventuali programmi agitatori.

Presiede Martino

In sostanza gli oppositori avevano proposto per bocca dell'on. Sansone (P.S.I.) che lo « stato di pericolo » venisse determinato non con decreto del presidente del Consiglio, sentito il Consiglio dei ministri (come appunto stabilito dal disegno di legge), ma bensì con una apposita legge da approvarsi dal Parlamento. Il che evidentemente svuotava tutto il contenuto della legge; e perciò la maggioranza ha respinto anche questo ennesimo emendamento con una ennesima votazione a scrutinio segreto.

Superato questo ostacolo sostanziale, dopo verifica di numero legale, sospensioni, battibecchi e via discorrendo, si era arrivati all'articolo 6, che dà facoltà al ministro dell'Interno di valersi di personale volontario per l'espletazione dei compiti connessi con la difesa civile. E' questa la norma che i comunisti definiscono « rinascita della milizia » e si può quindi immaginare come vi si siano opposti.

In quel momento presiedeva l'assemblea il vice-presidente della Camera on. Martino (liberale) in quanto l'on.le Gronchi si era dovuto ritirare perchè febbricitante. Il presidente Martino non aveva creduto di dare la parola all'on. Farrandi, in quanto il deputato comunista intendeva illustrare una sua proposta soppressiva dell'intero art. 6, perchè l'argomento era stato già trattato dai proponenti in sede di discussione generale. Da qui l'incidente che ha dato origine alla burrasca.

L'on. Laconi, di rincalzo ad altri deputati dell'estrema sinistra, ha contestato, facendo, il presidente violava il regolamento dell'assemblea. Invitato a chiarire quale regolamento la presidenza avrebbe violato, si mantiene nel vago, nel generico; per dieci minuti dura serrato il dialogo fra il presidente Martino ed il deputato comunista. Poi, mentre più accesa si fa la discussione, il comunista on. Invernizzi prorompe verso il banco della presidenza: « Lei è un fazioso ».

L'on. Martino si limita a richiamare « solennemente all'ordine » il deputato comunista, che però, insieme ai deputati dell'estrema sinistra, continua a dare segni di escandescenze.

Nasce il putiferio

Nell'atmosfera oramai tesa, fra un clamore indescrivibile, alla fine s'ode un altro più grave insulto.

Laconi dice rivolto a Martino: « Lei è indegno di stare a quel posto ».

E' dopo questa seconda e più grave invettiva che il vice-presidente propone all'assemblea l'espulsione dell'on. Laconi, che la maggioranza accoglie con acclamazioni.

Ne nasce un nuovo putiferio, ma i commessi e i questori, che hanno costituito uno sbarramento fra le due parti della Camera, evitano che esso degeneri, nonostante i tentativi che vari deputati fanno per scagliarsi gli uni contro gli altri.

Poco prima delle tre, l'on.le Martino, nell'impossibilità di continuare a presiedere, sospende per dieci minuti. Nell'uscire dalla sala passa proprio sotto il settore dell'estrema sinistra, mentre contro di lui si intensificano gli insulti da questa parte della Camera.

Alla ripresa, dopo dieci minuti, anche Laconi, che era stato espulso, sospinto dai deputati del suo gruppo, rientra in aula superando lo sbarramento dei commessi.

L'ingresso del deputato espulso viene salutato da grandi applausi dell'estrema sinistra, che si trasformano in clamori quando l'on. Martino, la cui voce s'intende a mala pena nel tumulto, dichiara che, a norma del regolamento, quando un deputato (tale è il caso dell'on. Laconi) rientra nella aula prima che sia scaduto il termine della sanzione, la sanzione stessa s'intende raddoppiata.

Passano altri minuti di grida e apostrofi che dall'estrema sinistra si dirigono verso la presidenza e verso i banchi del centro. Più volte l'on. Martino scampanella invano, poi esclama rivolto ai comunisti: « Mi pare che questo deliberato tentativo di impedire il proseguimento dei lavori... ». Ma il tumulto copre le sue parole, ed allora, per la seconda volta, l'on. Martino sospende la seduta.

Arriva Gronchi

La Camera siede ininterrottamente da undici ore, tuttavia i deputati non abbandonano Montecitorio, perchè la seduta è soltanto sospesa e può essere ripresa da un momento all'altro. Ma la sospensione dura circa tre ore.

Il deputato comunista Laconi

L'on. Gronchi, che, come abbiamo detto, aveva dovuto lasciare Montecitorio perchè febbricitante, vi è tornato poco dopo le tre, dopo essere stato informato dei gravi incidenti. Il presidente della Camera ha subito convocato presso di sè l'Ufficio di presidenza, per cercare di comporre il grave incidente. Sono stati anche accolti i presidenti dei principali gruppi parlamentari. L'esame del grave caso si prolunga.

I deputati attendono sparpagliati nei corridoi, sonnecchiando sulle poltrone. In aula sono sempre presenti i ministri Scelba, Togni, Pacciardi e Gonella.

Laconi non si muove dal suo posto.

L'alba comincia a filtrare livida e stanca dal lucernario di Montecitorio.

Solo verso le 5,30 viene ripresa la seduta, nuovamente presieduta dal vice-presidente Martino, e subito i gruppi delle due parti cominciano a scambiarsi invettive.

Ristabilitosi il silenzio, il vice-presidente Martino dice con voce calma: « Sono stato informato che l'on. Laconi ha giustificata la sua resistenza con il fatto che egli non ha potuto spiegare le sue ragioni, come gli è consentito dal regolamento, e ciò a causa del clamore nell'aula. Così stando le cose, ed essendo questa la sola ragione della sua resistenza all'espulsione, non ho nulla in contrario a dargli la parola ».

Laconi: Innanzitutto vorrei pregarla di precisarmi quali sono le frasi che mi sono imputate.

Martino: Dal testo stenografico risulta che lei ha rivolto verso di me questa frase: « Ella è indegna di stare a quel posto ».

Laconi: Non intendo abusare del diritto che ho per l'art. 58 del Regolamento. Tuttavia vorrei ricostruire i fatti.

L'espulsione

Egli riprende quindi a ricostruire tutto l'incidente, cominciando dalla richiesta di parola dell'on. Ferrandi. Afferma, in sostanza, che egli deplora di avere pronunciato quella e altre frasi, in quanto sono offensive all'istituto della Presidenza, ma le mantiene per quanto suonano critica alla particolare decisione del vice-presidente Martino, come persona, perchè ritiene che a suo avviso un deputato può parlare per svolgere un emendamento, anche se ha già parlato in merito.

Circa il suo rientro in aula, malgrado l'espulsione, egli afferma, anzi assicura sulla sua parola d'onore, di non aver sentito l'ordine di espulsione.

Gli fu solo comunicato fuori, ma alcuni colleghi lo spinsero nuovamente dentro.

Martino: Prima di porre nuovamente ai voti la proposta di espulsione dell'on. Laconi, vorrei dare la parola al presidente del gruppo comunista, on. Gullo, il quale, a quanto mi è stato comunicato dal presidente Gronchi, intende fare alla presidenza le scuse del suo gruppo.

Qui Gullo cerca di non prendere la parola, poi la prende e dice che egli porge le scuse, ma, solo per il secondo fatto, cioè per il reingresso abusivo di Laconi.

Martino: Prendo atto delle sue espressioni di scusa circa il secondo episodio, sebbene, da quanto mi è stato detto dal presidente Gronchi, avevo capito che ella intendesse scusarsi anche per il primo fatto, nel quale era indubbiamente coinvolto anche il suo gruppo. Ad ogni modo, ripeto, prendo atto di quanto lei ha detto e siccome ritengo che l'on. Laconi abbia offeso non la mia persona ma la carica della Presidenza da me ricoperta, carica il cui prestigio va in ogni caso tutelato, lo ripropongo alla Camera l'espulsione dell'on Laconi.

Qui c'è un tentativo di Pajetta presto rintuzzato. Poi la proposta è messa ai voti e approvata.

Presidente: Invito l'on. Laconi ad uscire dall'aula.

Laconi esce lentamente, insieme a un folto gruppo di suoi colleghi.

Vengono successivamente svolti alcuni emendamenti all'art. 6 della legge di difesa civile, e dalla prima votazione a scrutinio segreto risulta che la Camera non è in numero legale. Il presidente Martino rinvia perciò la seduta alle ore 16,30 di oggi.

Sono esattamente le 6,40.

Alla su esposta soluzione dell'incidente si è giunti dopo una riunione dell'Ufficio di presidenza, intorno alla persona del presidente on. Gronchi, durata tre ore.

Gronchi ha voluto in un primo tempo essere messo al corrente dei fatti dai membri del Consiglio di presidenza e quindi ha preso contatti con i rappresentanti dell'opposizione, i deputati Gullo e Mazzali. A quest'ultimi l'on. Gronchi faceva rilevare la gravità dell'offesa rivolta all'istituzione stessa della presidenza, se non alla persona dell'on. Martino, e chiedeva l'impegno, assunto da Gullo, di esprimere in assemblea il proprio rincrescimento.

Rinvio del dibattito

Ciò per quanto riguardava il primo punto dell'incidente. In quanto al secondo, e cioè il ritorno nell'aula dell'on. Laconi, il presidente Gronchi proponeva che venisse ammesso « temporaneamente » nell'aula, perchè avesse modo di usare dei diritti di difesa, non avendo potuto esercitarlo all'atto dell'incidente causa il gran baccano.

Come seconda soluzione, Gronchi proponeva che l'on.le Martino riassumesse la presidenza e stigmatizzasse severamente il fatto, togliendo quindi la seduta e lasciando al Laconi la possibilità di un chiarimento alla riapertura della seduta successiva durante la lettura del processo verbale.

I colloqui per giungere ad una di queste soluzioni si protraevano a lungo e ciò determinava grande fermento in seno al gruppo democristiano, il quale, attraverso suoi esponenti, faceva sapere a Gronchi che, essendo la espulsione di Laconi sancita da un voto dell'assemblea, nessun compromesso era possibile e che d'altra parte una assunzione di presidenza da parte dello stesso Gronchi, dopo l'incidente, poteva significare, di fronte alla opposizione, una menomazione della persona dell'on. Martino.

Le discussioni dentro e fuori l'ufficio di presidenza sono durate a lungo, in una particolarissima atmosfera di insofferenze, finchè i deputati del gruppo rompevano gli indugi e inducevano l'on. Martino a rioccupare il seggio presidenziale accogliendolo in aula con una prolungata ovazione.

Successivamente l'on. Gronchi, sempre ai componenti dell'ufficio di presidenza, ha espresso la sua insoddisfazione per la soluzione affrettata che i deputati del suo gruppo avevano voluto dare all'incidente; e ha dichiarato di voler in mattinata comunicare ad essi questo suo pensiero e ottenere un chiarimento definitivo, che non può non avere, data la delicatezza della materia, riflessi e significati politici.

De Gasperi espone la situazione interna al Presidente Einaudi

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha questa mattina ricevuto e intrattenuto a lungo colloquio l'on. De Gasperi, presidente del Consiglio dei Ministri.

Si ritiene che l'on. De Gasperi abbia messo il Capo dello Stato al corrente degli sviluppi della situazione politica interna.

IL TOUR DA GAND A LE TRÉPORT

Scatta sul pavé il marocchino Zaaf

Ad Halluin (km. 50) il nord-africano ha 4' di vantaggio - Tutti gli assi in gruppo

Diederich al traguardo della Reims-Gand (Telefoto da Gand a « Stampa Sera »)

Da uno dei nostri inviati

Estaires, venerdì sera.

Carrea e Zanazzi si sono svegliati stamattina con la lieta sensazione di dormire in un laghetto a bordo di una barca. Fatto un rapido esame di coscienza, i due si sono convinti di non sognare e, dando uno sguardo dall'alto dei letti, hanno scoperto che un buon palmo d'acqua aveva invaso la stanza provenendo da un tubo spaccatosi nel corso della notte. L'incidente si è risolto così in una gran risata da parte di tutti i compagni di squadra radunati da Colombo ad ammirare gli sforzi dei disgraziati, intenti ad un salutare laghetto e onorati nel sentirsi ripetere che l'albergo nel quale avevano dormito è il più vecchio di tutta Europa, essendo stato inaugurato niente di meno che nel 1288. Questo hôtel ha una storia e prima di ospitare i banchetti di Coppi e di Koblet, il suo salone gotico ha [illegible] ad altri conviti di una certa importanza. Tra l'altro, nel 1477, la principessa Maria di Borgogna offrì qui un grande ricevimento agli ambasciatori del re Federico III che venivano a chiederle la mano per il figlio del re e nell'occasione venne incastrata su un monumentale caminetto l'effigie del leone delle Fiandre, simbolo della libertà.

Di fronte a questa effigie Magni, leone delle Fiandre secolo ventesimo, stamattina prendeva ispirazione per le future glorie, mentre veniva mescolato il sacro e il profano, l'antico caminetto con il moderno [illegible] dell'acqua (magari rotto).

Acqua dentro del resto, e con buona probabilità acqua anche fuori, dal momento che le previsioni diramate con puntualità ogni sera, oggi stavano per prendersi una solenne rivincita.

Finora infatti hanno minacciato pioggia a catinelle senza che noi ci siamo presi una sola goccia d'acqua, ma stavolta, se continua di questo passo, i pronostici si avvereranno: è nuvolo deciso e ci dicono anzi che sul percorso sta già piovendo. Un pensiero di più (quello degli impermeabili) per i vari commissari tecnici che non la « rumba » che sta animando le tappe del Giro hanno già il loro bravo da fare nell'organizzare piani di attacchi e di difese.

A questo proposito si mormora che la tattica elaborata dai corridori francesi nella gara di ieri, quando i gregari erano in fuga davanti e Bobet era dietro in gruppo, non abbia molto soddisfatto il responsabile della squadra, che sembra abbia distribuito un notevole cicchetto circolare: se la cosa sia vera o si tratti invece di una malignità non sappiamo dire.

Vedremo oggi ad ogni modo se le cose cambieranno aspetto oppure se la linea di condotta inaugurata ieri sia un vero e proprio modo di combattere: sui 219 km. che intercorrono tra Gand e Le Tréport-Mers les Bains (dove trattarsi di due paesi unitisi assieme per essere promossi sede di tappa del Tour) non ci sono troppe difficoltà, se si vogliono eccettuare una cinquantina di km. iniziali dal via fino alla frontiera belga-francese, chilometri che abbonderanno di « pavé ». Una parentesi di viaggio a singhiozzo per far digerire la colazione.

La partenza viene data alle 11, di fronte alla villa di Karel Steyaert, anziano giornalista di Gand, ancora al seguito del Tour, dopo avere guidato per vari anni la formazione belga nel Giro di Francia.

La strada procede piatta nei primi chilometri, ma la « bagarre » si accende ben presto. Subito dopo la partenza il giovane Mirando della squadra sud-est tenta una fuga, tosto domata dai « grandi » che sembra non abbiano intenzione di permettere pazzie. Poco dopo, attratto indubbiamente dalla prospettiva di guadagnare i numerosi premi offerti dai vari paesi che vengono attraversati in Belgio, il marocchino Zaaf scatta sul pavé e fila a tutta andatura. A Halluin, al passaggio della frontiera (50 chilometri dopo il via) Zaaf ha quasi quattro minuti di vantaggio sul plotone nel quale gli assi, tutti insieme e compatti, fanno buona guardia. Zaaf non è pericoloso e gli hanno permesso di sbizzarrirsi. E' facile pensare d'altronde che, finiti i premi, egli si lascierà raggiungere. Non si deve dimenticare che la tappa è di 219 chilometri.

Infatti poco dopo Comines il marocchino viene ripreso da Rossel e Wagtmans. Alle 13,11 i tre passano ad Armentières (km. 78) con 1'45" di vantaggio sul gruppo. Coppi, Magni e Bartali sono nelle prime posizioni.

Gigi Boccacini

Tutto pronto a Kaesong

Della delegazione di Ridgway farebbe parte un colonnello sudista - Le conversazioni d'armistizio si svolgeranno in segreto; ai giornalisti è vietato l'accesso alla "zona neutra„ dell'incontro - Sintomi di una distensione fra Oriente e Occidente

Le frecce indicano il percorso che seguono i delegati delle due parti per recarsi a Kaesong.

Tokio, venerdì sera.

Il convegno preliminare di armistizio, organizzato per domenica a Kaesong, è ora stabilito in tutti i particolari. Al dispaccio del gen. Ridgway i « rossi » hanno così risposto:

« Generale Ridgway, abbiamo ricevuto la vostra seconda risposta in data 5 luglio. Siamo d'accordo sul numero degli ufficiali di collegamento e sui loro aiutanti che voi invierete e sull'ora della loro partenza per Kaesong.

« Vi garantiamo la concessione ad essi di salvacondotti, ma per maggior sicurezza e per ridurre al minimo le possibilità di contrattempi vi suggeriamo che essi compiano il viaggio per Kaesong a bordo di « jeeps ».

« Contemporaneamente vi informiamo che i nostri tre ufficiali di collegamento, uno dei quali ha il grado di colonnello, unitamente a due interpreti e ad altro personale, partiranno da Pyongyang alle ore 17 del giorno 7 luglio in un convoglio di cinque « jeeps » e cinque autocarri. Essi raggiungeranno l'area di Kaesong via Sariwon e Namchonjon. Ogni autoveicolo recherà ben visibile una bandiera bianca. Vi preghiamo di prendere nota di questa informazione.

« Firmato: Kim Il Sung, Comandante supremo dell'esercito popolare coreano - Peng Teh Huai, comandante delle forze volontarie cinesi ».

La decisione dei comunisti di partire il giorno 7 è stata probabilmente presa allo scopo di fare in modo che le due delegazioni arrivino al posto di riunione all'incirca allo stesso tempo. I comandanti comunisti hanno insistito perchè i negoziatori alleati compiano il viaggio in « jeeps », forse perchè temono che qualche soldato comunista possa aprire il fuoco contro l'elicottero nel momento dell'attraversamento delle linee.

Nessuna delle due parti ha specificato l'esatta località dove avrà luogo l'incontro. I comunisti hanno parlato « della area di Kaesong » senza dire nulla di più preciso, e si desume dal loro messaggio che i negoziatori « rossi » saranno molto più numerosi di quelli alleati.

Ieri gli americani sembravano decisi a mandare i loro rappresentanti in un treno speciale, che per la sua imponente attrezzatura avrebbe offerto la sede ideale per la conferenza di armistizio, ma dalla risposta ultima di Ridgway appare che l'idea è stata abbandonata.

Infatti il messaggio del comandante dell'ONU dice:

« Al generale Kim Il Sung e al generale Peng Teh Huai. Ho ricevuto il vostro messaggio in data 5 luglio. Accetto il piano di movimento del vostro gruppo di collegamento da Pyongyang, via Sariwon e Namchonjon, a Kaesong e prendo nota che partirà da Pyongyang alle ore 5 locali del 7 luglio su cinque « jeeps » e cinque autocarri, recanti un contrassegno costituito da una bandiera bianca. Questo convoglio sarà immune da attacchi da parte delle mie forze durante il suo viaggio da Pyongyang a Kaesong.

« Inoltre l'area compresa entro otto km. dal centro di Kaesong sarà considerata da me come neutrale dal momento dell'arrivo dei vostri delegati nella città. I miei delegati viaggeranno in elicottero o in « jeeps » a seconda delle condizioni atmosferiche. In un caso o nell'altro essi attraverseranno il fiume Imjin, sulla strada Seul-Kaesong alle ore 9 (ora di Tokio) dell'8 luglio e proseguiranno per Kaesong lungo questa strada.

« Ho accettato le vostre assicurazioni per il salvacondotto da concedere a questi delegati. Firmato M. B. Ridgway, generale dell'esercito degli Stati Uniti e comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite ».

Il generale Ridgway ha ordinato che sia vietato l'accesso dei giornalisti alla zona di Kaesong, tanto durante le conversazioni preliminari quanto durante la successiva conferenza militare per l'armistizio, e ciò in considerazione del fatto che « ragioni d'ordine internazionale esigono che i negoziati si svolgano in segreto ».

Secondo notizie non ancora ufficiali, la delegazione di Ridgway per la conferenza preliminare sarebbe composta da un colonnello dell'aviazione e da un colonnello dei « marines » americani, accompagnati da un colonnello sudista e da due interpreti. Pare infatti che il governo sud-coreano abbia mutato la sua posizione iniziale di netta opposizione e che abbia chiesto di poter inviare a Kaesong un proprio delegato.

Come è naturale, ristagnano intanto sull'intero fronte le operazioni militari. Si sono avuti scarsi contatti fra le opposte forze.

L'aviazione americana ha continuato, tuttavia, a martellare durante la notte il traffico stradale nemico.

Malik parte oggi da New York per la Russia

NEW YORK, venerdì sera.

Il capo della delegazione sovietica Jacob Malik partirà oggi pomeriggio per la Russia. Egli ha già da tempo prenotato un posto sulla nave « Gripsholm » che salperà in serata.

Egli fa ritorno in patria per la prima volta in tre anni, e non si sa se riprenderà il suo posto all'ONU dopo i due mesi di vacanza.

Lunga conversazione fra Truman e Acheson

Incerta la data della conferenza "atlantica„

New York, venerdì sera.

La domanda che più spesso viene ripetuta in questi giorni nei circoli diplomatici è questa: la distensione, avviata da Malik con il suo discorso di quindici giorni fa, riguarderà soltanto il settore coreano, oppure si stenderà agli altri fronti di attrito fra Oriente ed Occidente?

Accanto alla relativa rapidità con cui si sono svolte le trattative per convocare la conferenza d'armistizio di Kaesong, gli osservatori politici mettono in rilievo altri sintomi, che farebbero pensare a un mutamento di tattica da parte russa: 1) la ripresa delle conversazioni quadripartite a Berlino; 2) il lieve mutamento di tono della radio e della stampa cinese e russa; 3) la presenza di diplomatici russi a tutti i ricevimenti organizzati dalle Ambasciate e dalle Legazioni statunitensi alla festa del 4 luglio.

Quest'ultimo fatto non ha, di per sè, una grande importanza, ma si deve ricordare che lo scorso anno il Cremlino aveva ordinato ai suoi rappresentanti di non partecipare alle celebrazioni dell'« Independence Day », e il mutamento di direttive non è privo di significato.

Negli ambienti americani responsabili si afferma che il governo di Washington è pronto a una discussione con i russi, che si stenda oltre l'argomento coreano, ma a due condizioni: 1) che dal Cremlino giungano prove indubbie di buona volontà; 2) che l'Occidente non interrompa il suo sforzo di riarmo.

La situazione internazionale è stata discussa ieri in una conversazione eccezionalmente lunga fra Truman e Acheson. I due statisti non hanno parlato solo dell'Oriente, ma anche delle questioni atlantiche ed europee; fra l'altro, delle divergenze fra gli alleati in merito alla sistemazione del Mediterraneo e al contributo militare tedesco.

Questi problemi dovrebbero trovare una soluzione definitiva nella prossima conferenza atlantica, che gli americani vorrebbero convocare nella seconda metà di agosto, forse a Roma, e i francesi procrastinare invece fino a ottobre. Nessuna decisione è stata ancora presa.

L'URSS costruirebbe portaerei e superfortezze

WASHINGTON, venerdì sera.

Secondo i dati più attendibili, l'Unione Sovietica avrebbe costruito nel 1950, approssimativamente, 5000 aerei da caccia, 2700 bombardieri medi e leggeri, 1000 bombardieri pesanti, 1800 apparecchi da trasporto e 4100 apparecchi da addestramento e di tipi diversi.

In fase avanzata di costruzione sarebbe il superbombardiere « TUG 30 » impiegabile per attacchi atomici.

Risulta inoltre che l'URSS ha completato la costruzione di una portaerei di 20 mila tonnellate, mentre ne ha in cantiere altre due da 33 mila tonnellate.

Le richieste del P. M. per il processo dell'oro

Trieste, venerdì sera.

La causa riguardante i 36 milioni truffati all'industriale Giovanni Biellino di Pinerolo, si avvia alla conclusione. Il P. M. ha richiesto: per il Passalunghi 7 anni di reclusione e 715 mila lire di multa; per il Salomone 5 anni e 8 mesi di reclusione e 415 mila lire di multa; per il Tomasini 4 anni di reclusione e 300 mila lire di multa.

Le Borse oggi

A TORINO

Titoli	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'impostazione iniziale del mercato risente dal clima di tensione e di malessere. Quasi nulli gli scambi, che, dopo qualche incertezza, si orientano ad un significato di facile resistenza su Fiat e Viscosa. In prossimità del listino, un intervento più spiccato di compratori sposta le quotazioni su un livello più sostenuto: emerge un buon beneficio su Chatillon e Viscosa, mentre le Burgo, per mancanza di venditori, spaziano su un vantaggio molto considerevole.

Listino in genere permeato di interessante distensione.

Titoli di Stato bene assorbiti.

Il dopoborsa di fine settimana, dopo avere ribadito l'accento rassicurato sulle voci citate, termina in regime di fiacco assestamento generale sui massimi.

Diritti Fiat: minimo 6; massimo 10; chiusura 9,75.

Diritti Cotoniere Meridionali: 347.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,89.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 80,50-81,50; marengo 6275-6375; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 634,50-638,50; franco svizzero 147-148; franco francese 173,50-175,50; oro fino 840-850; argento 20-20,50.

A MILANO

Fin dall'inizio il gruppo dei grandi tessili ha registrato delle significative plusvalenze rispetto a ieri. Il mercato, che per le note ragioni di disagio, sembrava indifferente e incerto, si risvegliava man mano e sulla scia delle Fibre, Viscosa e Lane Rossi, assumeva un contegno dapprima resistente, poi decisamente sostenuto.

La chiusura poteva così effettuarsi circa ai massimi della giornata, con buone prospettive.

La migliore intonazione di oggi appare ancora più significativa in quanto si verifica in fine di settimana.

I finanziari manifestano una buona resistenza senza sensibili plusvalenze. Ottimi guadagni conseguono invece i tessili, come Fibre, Viscosa, Lane Rossi, Stampati e Unione Manifatture.

Fiat e Catini migliorano di una frazione. Sostenutezza diffusa fra gli elettrici. Migliori le Burgo e le Anic.

In denaro i valori di Stato; resistenti gli obbligazionari.

Mercato equilibrato nell'oro e nelle valute.

Ecco i prezzi: Generali 6070; Fibre 3090; Viscosa 2848; Finsider 515; Montecatini 792; Assicuraz. 194; Centrale 5615; Fiat 462; Nebiolo 21,50; Edison 1777; Sip 1061; Terni 204; Unes 388; Romana Zuccheri 801,50; Anic 180,75; Saffa 724; Italgas 33; Rumianca 44; Burgo 4380; Italcem. 5358; Pirelli 335; Pirelli e C. [illegible].

L'arbitrato Gronchi sulla vertenza degli statali

Roma, venerdì sera.

L'arbitrato del presidente della Camera, on. Gronchi, nella vertenza degli statali, sembra possa essere coronato da risultati positivi.

Nella riunione che è tuttora in corso, si definirà la data per la ripresa delle trattative, dato che il Governo stesso si è mostrato disposto ad accettare un moderato congegno di scala mobile per il futuro e a concedere frattanto un limitato aumento forfettario agli statali.

CRONACA CITTADINA

Il processo di Viterbo rinviato al 18 luglio

Giovedì sopraluogo dei magistrati a Portella della Ginestra

Viterbo, venerdì sera.

Dopo l'annuncio dato stamane dal presidente, che la Corte eseguirà un sopraluogo a Portella della Ginestra giovedì 12 luglio, un certo malumore si è diffuso fra gli imputati i quali, già alcuni giorni or sono, avevano espresso il desiderio di essere trasportati anch'essi in Sicilia, ottenendo però un netto rifiuto.

Il sopraluogo ha lo scopo di dare alla Corte un'idea esatta del luogo ove vennero postate le armi con le quali i banditi infierirono sulla folla e dell'itinerario che essi presumibilmente seguirono al ritorno dalla tragica impresa. Si tratta, soprattutto, con la scorta di testimonianze e attraverso la ricognizione della zona, di appurare se i banditi che sparavano erano undici, come sostengono alcuni, o quindici, come continua ad affermare Antonino Terranova.

Secondo quest'ultimo ed anche secondo l'opinione del maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, gli uomini di Giuliano, dopo la sparatoria, si sarebbero divisi in due gruppi che percorsero vie diverse.

L'ispezione si estenderà anche ai paesi di Borghetti, San Giuseppe Jato e S. Cipirello, ove la banda Giuliano assalì con lancio di bombe a mano le sedi del partito comunista di quei centri.

I testimoni più importanti che parteciperanno alla ricognizione, sono anzitutto i quattro cacciatori sequestrati da Giuliano, i quali vennero tenuti a bada durante la sparatoria e poi rilasciati in libertà; il capitano Ragusa, che operò i primi accertamenti sulle alture sovrastanti la Piana di Portella; il capitano Acquaviva, che vide passare in fila indiana undici persone armate; il maresciallo dei carabinieri Parrini, il quale raccolse alcuni bossoli dei proiettili sparati dai banditi e, infine, il maresciallo dei carabinieri Lo Bianco, l'uomo meglio informato sui retroscena della strage di Portella e sull'attività di Giuliano e dei suoi uomini.

La Corte si è riservata la facoltà di citare « in loco » altre persone le cui deposizioni potranno meglio illuminare la giustizia.

Il dibattito alla Corte d'Assise di Viterbo sarà ripreso il giorno 18 luglio.

Morta una bimba per le percosse d'un padrigno

Bolzano, venerdì sera.

L'altro giorno moriva ad Ora (Alto Adige) la bambina di sette anni Maria Maddalena Vent, figlia illegittima di certa Crescenza Vent, di recente maritata Sommavilla. Il medico del luogo sospettava trattarsi di avvelenamento, ma la perizia necroscopica ha oggi assodato trattarsi di una ferita alla testa provocata da percosse.

E' stato fermato il padrigno della bimba, Rodolfo Sommavilla, sul quale gravavano alcuni sospetti. Successivamente il fermo è stato tramutato in arresto ed il Sommavilla è stato trasferito alle carceri di Trento.

Secondo la voce pubblica la bambina sarebbe stata sottoposta a continui maltrattamenti; ma interrogata di recente dai carabinieri, essa aveva sempre negato, forse per timore di ritorsioni da parte dei genitori.

Morta l'attrice Ristori per un incidente d'auto

Roma, venerdì sera.

Per sopravvenute complicazioni, è spirata l'attrice cinematografica Dedi Ristori (il cui vero nome è Adelaide Ristori Jacussi) che era stata ricoverata in una clinica nella notte di domenica in seguito alle gravi ferite riportate nel pauroso scontro tra due macchine in via del Teatro Marcello. Nello stesso incidente, come è noto, furono ferite altre 5 persone, tutte avviate alla guarigione, tra cui il regista Franco Fontana.

Dedi Ristori aveva compiuto da poco 21 anni, ma nonostante la sua giovane età aveva riscosso molti favori e consensi per le sue qualità di attrice e per il suo temperamento artistico. Era, in sostanza, una « stella » in continua ascesa e aveva già partecipato a numerosi film tra cui: « Riso amaro », « Turri il bandito », « I miracoli non si ripetono » con Alida Valli, di produzione italo-francese.

Violento uragano stanotte nel Vercellese

Vercelli, venerdì sera.

L'uragano scatenatosi ieri sera e durato fino a mezzanotte, ha causato a Vercelli gravi danni. La violenza dell'acqua ha danneggiato i giardini, i frutteti, gli orti. Le scariche elettriche hanno provocato corti circuiti facendo restare al buio e senza acqua parte della città. Un corto circuito ha fatto azionare la sirena di uno stabilimento industriale che ha suonato per parecchio tempo, mettendo in orgasmo la popolazione che non riusciva a spiegarsi il motivo del suono.

Un fulmine ha poi provocato un incendio alla fornace di Tronzano Vercellese. Sono accorsi i vigili del fuoco di Vercelli che hanno coadiuvato quelli di Tronzano nell'opera di spegnimento.

La bufera ha provocato gravi danni nel Casalese

Casale, venerdì sera.

La bufera scatenatasi violenta stanotte a Casale e particolarmente nella zona collinare a ovest della città, ha battuto i vigneti più esposti, rovesciando al suolo interi filari, ed ha divelto e stroncato alberi d'alto fusto. Uno di questi, sullo stradale per Torino, per poco non investiva un autocarro diretto a Casale.

Il danno maggiore è stato subito dai frutteti.

Stasera assemblea per la Giunta

La risposta dei liberali

Già definitiva l'assegnazione di nove assessorati

L'assemblea degli iscritti del partito liberale deciderà in via definitiva questa sera, nella riunione indetta per le ore 21, la partecipazione o meno alla Giunta comunale.

L'assemblea, come organo sovrano, potrebbe infatti orientarsi in senso diverso da quanto stabilito dagli organi direttivi del partito che, com'è noto, si sono pronunciati in senso sfavorevole alla partecipazione alla Giunta.

In attesa della risposta dei liberali si sta completando l'assegnazione degli assessorati.

Sinora sono state designate le seguenti cariche: personale cav. Torretta (d.c.); aziende municipalizzate ing. Assalmetti (d.c.); lavoro cav. Enrico (d.c.); igiene prof. Sisto (d.c.); lavori pubblici arch. Raviglio (d.c.); finanze e ragioneria dott. Curti (d.c.); imposte, tasse, tributi avv. Gallarini (d.c.); assistenza sig.ra Arione (d.c.) non ancora ufficiale; istruzione prof.ssa Savio (d.c.) non ancora ufficiale.

Ai nove assessori democristiani dovrebbero seguire tre social-democratici, due liberali (se accettano) e un repubblicano. Ai social-democratici verrebbero assegnati: polizia, economato e stato civile. Per questi incarichi si fanno i nomi di Bertero, Chignoli e Benso.

Nel pomeriggio avrà luogo un incontro tra l'avv. Peyron e il dott. Coppiola per fissare la data della convocazione del nuovo consiglio comunale. Probabilmente si stabilirà sabato 14 luglio.

Miss Università

Leda Galassi — ventidue anni, alta, bruna, slanciata, studentessa in lettere — è da ieri sera «Miss Università», secondo il parere quasi unanime della giuria che l'ha eletta. La graziosa Leda è nata nelle Marche, ma abita da anni a Torino.

Dichiarazioni del presidente dei macellai

Irregolarità nelle licenze?

Il neo-consigliere comunale riporta voci raccolte tra i negozianti - La denuncia di un individuo sospetto

Il presidente dell'associazione Macellai e del settore Alimentazione dell'associazione Commercianti, Angelo Zanotti, recentemente eletto consigliere comunale nella lista democristiana, ha fatto oggi alcune dichiarazioni ai giornalisti sui problemi dell'alimentazione cittadina. Egli lamenta l'insufficiente controllo da parte delle autorità di P. S. sia dal lato fiscale che da quello igienico per combattere la macellazione clandestina. Tale carne proviene esclusivamente da quelle località dove non c'è il pubblico macello ed è ammessa la macellazione privata con un sistema forfetario che non dà serie garanzie di controllo.

Altro grave problema, cui è strettamente connesso il livello dei prezzi, sarebbe secondo il signor Zanotti, quello dell'eccessivo numero delle licenze per negozi alimentari. Esiste in materia un Decreto che stabilisce che la concessione delle licenze deve essere subordinata alle effettive esigenze del Comune, in rapporto alla popolazione, allo sviluppo edilizio ed all'ubicazione dei mercati. Anche una recente circolare ministeriale ha richiamato l'osservanza di tali disposizioni. In quanto ai criteri con cui le licenze sono concesse corrono da tempo nell'ambiente dei commercianti, dice lo Zanotti, voci concernenti abusi e favoritismi. E' stata presentata una denuncia a carico di un tale che vantava di poter ottenere, con somme aggirantisi sulle 300 mila lire, qualsiasi licenza di esercizio; in seguito a ciò si spera di far luce sulla veridicità o meno delle pretese irregolarità.

Infine il consigliere Zanotti ha dichiarato che solleverà in Comune la questione del moltiplicarsi dei posteggi di generi alimentari anche in luoghi dove non rispondono ad alcuna reale necessità e sono tutt'altro che opportuni per il decoro cittadino.

Si sostituiva agli agenti

Al casello daziario di corso Francia stanotte verso le ore 0,50 certo Mauro Battaello, faceva il diavolo a quattro in preda ai fumi del vino. Egli pretendeva convincere gli agenti daziari ad andarsene a letto poichè affermava di essere incaricato dalla prefettura a sostituirli nella sorveglianza notturna del casello. L'intervento della Celere non riusciva a calmare i bollori del Battaello il quale veniva tratto in arresto e portato in Questura.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURE: Massima 29,8; minima 16,8; alle ore 8: 19,4; umidità 60 %; pressione 736; venti deboli settentr.li; cielo nuvoloso. **PREVISIONI:** Formazione di nubi cumuliformi con probabili manifestazioni temporalesche locali; venti deboli e moderati vari; temperatura media stazionaria.

ISTITUTO ARALDICO STORICO ITALIANO

Titoli di nobiltà dati per contanti

Tutto fu regolare sino al giorno in cui giunse la prima denuncia - Condannato per truffa continuata

Un curioso tipo di truffatore è stato condannato stamane in Pretura a 8 mesi di reclusione e a 38 mila lire di multa. Si tratta di Alberto Spagnuolo fu Giovanni di anni 33 da Siena. Egli era il titolare dell'Istituto araldico storico italiano (I.A.S.I.) con sede in c.so Duca degli Abruzzi 87. Probabilmente le intenzioni del giovane erano serie ed egli avrebbe potuto continuare nella sua attività se proprio all'inizio non gli fossero capitati due incidenti.

Lo Spagnuolo avvicinava coloro che avevano cognomi strani o provenienti da grandi casati e offriva i suoi servigi per compilare un complesso albero genealogico che doveva accertare l'originaria nobiltà degli interessati. Fin qui nulla di male. Lo Spagnuolo speculava sulla vanità dei clienti, come numerosi altri settori del commercio. Le richieste che gli giungevano erano abbastanza frequenti, ed andavano sempre a buon fine. Un giorno però si presentò il primo affare poco pulito. Il signor Enrico Buridan, noto in molti ambienti cittadini, consegnò allo Spagnuolo 125 mila lire per ricevere la pergamena che doveva stabilire la sua discendenza da un'antica e gloriosa famiglia patrizia veneziana. Purtroppo il documento che doveva dichiarare che nelle vene del Buridan scorreva sangue azzurro non giunse mai e questi sporse denuncia alla Questura.

Analoga sorte toccò alla signora Margherita Visconti. Con un simile cognome era facile attirare l'attenzione dello Spagnuolo ed era spiegabile l'ansiosa curiosità della signora. Questa consegnò al titolare della Iasi 77 mila lire in contanti e poi oggetti d'oro e una macchina da scrivere che dovevano servire all'arredamento dell'ufficio di corso Duca degli Abruzzi ed infine anche effetti di vestiario. La Visconti dopo aver atteso invano la famosa pergamena si decise a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

L'imputato difeso dall'avvocato Geo Dalfiume ha protestato di non aver inteso raggirare i suoi clienti, ma è stato ugualmente condannato per truffa continuata.

Alta uniforme estiva

Le « guardie di rappresentanza » del plotone d'onore della P. S. hanno indossato l'uniforme estiva. Fanno parte di un reparto di trenta uomini e prestano servizio nelle zone centrali della città. (Foto Moisio)

Un timido in fuga scambiato per un ladro

In un negozio di apparecchi radio di via Consolata si presentava un individuo il quale mostrava l'intenzione di acquistare una costosa radio. Ad un tratto sorgeva un equivoco e il proprietario dell'esercizio si precipitava verso il cliente che gli appariva in atteggiamento sospetto. Impressionato, l'individuo si dava alla fuga per via Garibaldi; inseguito e raggiunto in via Corte d'Appello, era portato in questura dove veniva identificato. Davanti al funzionario veniva chiarito l'equivoco. Il fermato effettivamente aveva l'intenzione di acquistare l'apparecchio, ma timido di natura, quando era stato investito dal negoziante era stato colto da panico ed era fuggito.

Il Monopolio dice "no,, e ne spiega i motivi

Anche quest'anno mancherà il sale?

Entra in funzione l'impianto di Tortona - Tra poco sparirà dal commercio il sale comune da cucina sostituito con quello scelto in sacchetti da mezzo chilo

« Il sale non mancherà » afferma sorridendo il dott. Raffaele Spoletti, ispettore compartimentale dei monopoli. « La produzione supera il fabbisogno. Durante la guerra è mancato per cause che non occorre ricordare. Altrettanto è accaduto negli anni scorsi, ma per difficoltà di trasporto. Oggi però abbiamo scorte sufficienti per fare fronte anche a un ritardo nella spedizione, che del resto non potrà più avverarsi ». Ci conduce nei magazzini, dove ogni reparto accoglie per centinaia di quintali, uno dei vari tipi di sale che il Monopolio mette oggi in commercio.

Sette fonti alimentano la produzione italiana. Le saline marittime di Margherita di Savoia, di Cervia, di Tarquinia, di Comacchio, di Volterra e di Cagliari, e la miniera di salgemma di Lungro, in Calabria. Praticamente non esiste nessuna differenza tra il sale marino e quello di miniera. Quello che viene posto in commercio come sale comune da cucina è il prodotto grezzo, come viene ottenuto dalla salina o estratto dalla miniera. Le altre qualità subiscono opportuni processi di epurazione e di condizionamento. Si ottengono così il sale scelto da cucina, il macinato, il raffinato (che è venduto in pacchetti e viene comunemente adoperato come sale da tavola), e infine il nuovo e il candor. Questi ultimi due sono prodotti ultraraffinati, di elevato potere salino, e il candor, che è stato messo in commercio un paio di anni fa, è un sale da tavola assolutamente anidro, cioè non assorbe l'umidità e non si raggruma nella saliera.

Ma non soltanto al sale da tavola pensa il Monopolio. L'ultima creazione è il sale scelto da cucina venduto in sacchetti di mezzo chilo, che garantiscono la purezza dovuta a lavaggi e trattamenti particolari, e a nuovi procedimenti di raffinazione; l'igiene perchè il confezionamento avviene con macchine automatiche nello stesso stabilimento di produzione; e infine il peso esatto, che è mezzo chilo netto. Viene preparato in due tipi di macinatura, a grana fine, come il semola, e a grana un po' grosso, dalle dimensioni dei chicchi del riso. A Torino è stato messo in vendita nel marzo scorso, e ha incontrato il favore delle massaie sia per ragioni igieniche che per la convenienza economica. La vendita è per ora limitata alle principali città; fra qualche mese, quando entrerà in funzione il grande impianto di Tortona, un complesso industriale modernissimo che consentirà una produzione imponente, la vendita del sale scelto da cucina sarà estesa in tutti i centri, e contemporaneamente sarà tolto dal commercio il sale comune.

La quantità di sale venduta in un anno nella città di Torino e nel distretto, cioè nei paesi limitrofi, ammontano, in quintali: sale comune, 47.591; scelto da cucina, in sacchetti chiusi (dal marzo scorso) 1351; macinato, 1182; nuovo 398; candor 67; raffinato 1558. A questi quantitativi di sale commestibile si aggiungano: il pastorizio (per uso zootecnico) il cui uso, nell'alimentazione del bestiame, va sempre più diffondendosi, 4706; l'industriale, 38.102; e il refrigerante 20. Un totale, fra sale commestibile e industriale, di q.li 95.694,55, per un importo che si aggira sul mezzo miliardo.

Ogni torinese consuma in media Kg. 7,562 di sale ogni anno, il che fa circa venti grammi il giorno. Molto più di quanto l'organismo umano richieda. Man mano che ci si allontana dalla città, il consumo aumenta (ma non perchè qui siano più seguite le nuove teorie alimentari di Hauser a base di pappette amidine e di succhi di frutta). Nella provincia di Torino il consumo medio annuo è di chili 7,904 che raggiunge il massimo di 10,984 a Ulzio. A Cuneo si hanno, rispettivamente per la città e la provincia, chili 8,818 e 8,546. E ad Aosta, 11,680 e 11,906. La spiegazione di tale maggior consumo è facile trovarla. E' dovuta alla lavorazione delle carni insaccate e del formaggio. Questo potrebbe dimostrare che la fontina della Val d'Aosta viene realmente prodotta, in gran parte, in Val d'Aosta.

Aggressione preparata da una cameriera

Un rapinatore in manicomio

Dopo aver depredato una signora di gioielli e denaro uno dei responsabili arrestato è riconosciuto pazzo - Il nuovo processo

La Corte di Cassazione ha ordinato che venga discusso, in sede di appello davanti alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico dei responsabili di una brigantesca aggressione compiuta a Milano. Il fatto avvenne verso le ore 10,30 del 3 dicembre 1946 nell'abitazione della signora Dina Detoni in Ceccato in via Montecervino. Due individui, mascherati e armati uno di mitra e l'altro di rivoltella, irruppero nell'appartamento. Senza pronunciare parola, afferrarono la Ceccato e la domestica Danila Grazioli che aveva aperto la porta e le immobilizzarono. Misero quindi a soqquadro tutto l'alloggio appropriandosi di gioielli, denari e indumenti per un valore calcolato, allora, sui tre milioni di lire.

In seguito alle indagini svolte dalla polizia di Milano fu possibile accertare che una ex-cameriera della Ceccato — Margherita Gallia di Giovanni — era stata vista aggirarsi nei pressi dello stabile di via Montecervino un'ora prima della rapina. La donna si era fermata a parlare con alcuni individui, evidentemente i malfattori, ai quali, con un cenno della mano aveva indicato l'appartamento della sua ex-padrona. Fu così possibile arrestare la Gallia e i due esecutori dell'aggressione, uno dei quali venne successivamente ricoverato in manicomio perchè riconosciuto completamente pazzo. Si trattava di Francesco Morasco nella cui abitazione gli agenti avevano rinvenuto e sequestrato tutti i preziosi rubati nella casa della Ceccato.

Furono arrestati — in base alle dichiarazioni del Morasco — tale Giuseppe Bisca fu Alberto, sospettato di aver fornito le armi agli aggressori, la Gallia e Amedeo Serra di Pasquale responsabile, col Morasco, della rapina.

La Corte d'Assise di Milano, in data 28 ottobre 1948, assolveva il Bisca per non aver commesso il fatto e condannava il Serra e la Gallia rispettivamente a 5 anni e 8 mesi di reclusione e a 2 anni 8 mesi della stessa pena. Il P. M. ricorreva in Cassazione contro tale sentenza e la Suprema Corte l'annullava nei confronti del Bisca e della Gallia per insufficienza di motivazione mentre la confermava nel resto.

Il dibattito sarà prossimamente rinnovato. E' questo uno dei primi processi che verranno discussi davanti alla nostra nuova Corte d'Assise in sede d'appello, recentemente istituita.

Medaglia al valore

Nella ricorrenza della festa della Guardia di Finanza, alla caserma di corso IV novembre, il comandante della legione, col. Dal Negro, ha distribuito alcune decorazioni al valor militare. La vedova del brig. Vaccari riceve una medaglia al valore concessa alla memoria del marito.

Un primo premio al maestro Damevino

Il primo premio al concorso per direttori d'orchestra bandito dal Sindacato nazionale musicisti, è stato vinto dal giovane maestro Carlo Damevino. Il premio comporta l'esecuzione d'un concerto per conto della R.A.I., alla basilica di Massenzio e all'Accademia di Santa Cecilia, sotto la direzione del vincitore. Il maestro Carlo Damevino, che è nato a Torino, ha 27 anni. Ha ottenuto il diploma in composizione al Conservatorio « Rossini » di Pesaro il 15 luglio '46. Nel '49 ha seguito a Salisburgo, in Austria, un corso di direzione d'orchestra. Nell'estate scorsa infine ha seguito, all'Accademia Chigiana di Siena, un corso di alto perfezionamento di direzione d'orchestra, diretto dal maestro Van Kempen, a conclusione del quale è stato prescelto a dirigere in pubblico. Oltre a essere uno dei più giovani direttori d'orchestra italiani, è anche un pregevole compositore. E' autore di impressioni per orchestra col canto « A Silvia » di Leopardi e d'un poema sinfonico sulla « Tempesta » di Shakespeare.

Avvelenamento — La cameriera Gioconda Massaira, di 30 anni, domiciliata all'Albergo del Sole di Bussoleno, è stata ricoverata ieri all'ospedale S. Giovanni per grave avvelenamento da chinino, ingerito per togliersi la vita.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Lopes nata Pesnda

Ne danno il triste annuncio la figlia Edgarda col marito Tino Aussano, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 alle ore 9 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

Aggredito da tre delinquenti

All'una di notte in corso Moncalieri - Ricoverato per percosse

Un vecchio di 75 anni è stato aggredito stanotte da tre sconosciuti che hanno tentato di rapinarlo del portafogli. L'aggredito, tale Francesco Dal Bosco, domiciliato in corso Regina Margherita 5, verso l'una si trovava in corso Moncalieri. All'altezza di corso Fiume egli è stato avvicinato da tre giovinastri che gli si scagliavano contro, colpendolo alla testa.

Uno di essi tentava di sfilargli la giacca e di strappargli il portafogli che portava nella tasca interna. Il Dal Bosco, nonostante il dolore per le ferite, resisteva gridando a gran voce. I rapinatori allora si davano alla fuga. Sul posto, avvertita per telefono da un inquilino della casa vicina, giungeva poco dopo la Celere che provvedeva al trasporto del Dal Bosco all'ospedale San Giovanni.

Questo è il racconto dell'interessato. La polizia del commissariato Borgo Dora e i funzionari della Squadra Mobile ritengono però che nella vicenda siano troppo numerosi gli aspetti fantastici e romanzeschi. Hanno, quindi, aperto un'inchiesta per accertare prima di tutto la veridicità dei fatti esposti dal Dal Bosco.

Un bimbo precipita giocando in solaio

All'ospedale Maria Vittoria è stato ricoverato stamane verso le 11 il tredicenne Sergio Ollino, di Bartolomeo, abitante in via Frejus 77. Il ragazzo era stato vittima poco prima di un grave incidente. Si trovava con il fratellino a giocare nel solaio di uno stabile in costruzione in via Vicofranco, di proprietà degli Ollino. Per esplorare che cosa vi fosse oltre il soffitto, saliva su una scala a pioli, e di qui, forse per una mossa sbagliata, precipitava, con un volo di tre o quattro metri, nel pavimento sottostante. All'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata, per frattura della base cranica.

Fuggito da Collegno

Un pattuglione della « notturna » ha fermato stanotte nei pressi di Porta Nuova un giovane sprovvisto di documenti. In questura è stato identificato per tale Angelo Zanoe, di 30 anni, studente in medicina, figlio di un funzionario in servizio a Fossatello. Lo Zanoe risulta fuggito dall'ospedale di Collegno. Sembra dopo pertrattazioni in possesso delle sue facoltà mentali egli avesse sollecitato dal padre le pratiche per il rilascio dal manicomio. Siccome, senza aspettare l'esito di queste, era fuggito, stamane lo Zanoe è stato nuovamente portato a Collegno.

Echi di cronaca

Le richieste del P. M. al processo Borsalino

E' continuato stamane alla VII Sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Prosio, Canc. Renda) il processo a carico di Luigi Borsalino e di altri 7 imputati che devono rispondere di bancarotta fraudolenta, truffa, falso ed emissione di assegni a vuoto. Il Borsalino speculando sulla sua omonimia con il noto industriale alessandrino, aveva costituito una società commerciale la cui attività fu presto interrotta, da denuncia alla polizia e dalla dichiarazione di fallimento.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati e dei testi, hanno parlato i rappresentanti della parte civile, avvocati Acciarini e Gabri. Quindi il P. M. dr. Prosio ha chiesto la condanna del Borsalino e di Francesco De Bono a 5 anni di reclusione, di Gioachino Caffci a 8 anni e 10 mesi, di Antonio De Bono a 3 anni e 9 mesi, di Giosafatte Pristitino a 1 anno e 8 mesi. Il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto l'assolutoria per non aver commesso il fatto di Rino Bosi e di Luciano Vaccari e di Angelo Crisman.

Arresto — Per ricettazione di otto biciclette è stato arrestato dai carabinieri addetti alla Procura il calzolaio Marco Matta, di Pietro, di 51 anni.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ALAIZARCOMEDEA
NUAMROFIDONREV
OGALLENELAUQEO
SSEMREPISREDEI
HCDAATLAECOVAS
OCEBBERREVIDLI
ESEAPESESSOFNE
BOTANREVOG

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di Nabo.

Soluzione del giuoco precedente: Passo di re: « Il denaro è come il letame: non ci serve se non è sparso » (Bacone).

Sotto una tenda

Per la famiglia del disoccupato Marangoni che ha ospitato moglie e due bimbi sotto una tenda alla Pellerina abbiamo ricevuto: Gallinaro Ettore L. 1000; Bosio Angela 500; Ferrero Achille 500; Antoniotti Vittorio 500; Santorre Anna 150; Carletti Gino 500; Baletti Adriano 500; Coniugi Bricca 500; totale 5500, che abbiamo consegnato oggi.

Diarî femminili

Ho in mano il diario di una donna e leggo:

«Ad esseri come noi il corpo non insegna niente. Tutto, conoscenza, amore, gioia, abbandono, riposo, parte dall'intelletto. Quell'albero che amo in cima alla collina, di fogliame immaginoso come una nuvola, è vivo non perchè lo vedo ma perchè lo invento; e il gatto che si ferma sotto la paulonia per riceverne i petali sulle orecchie sensibili è caro perchè mi riporta riferimenti letterari, forme descritte. I sensi ci aiutano solamente a capire di più e sono tanto legati al pensiero che non potremmo vedere, toccare, udire, gustare se la mente non partecipasse. Così l'amore fisico per noi non esiste; per noi non può esistere un corpo se non ci porta un mondo, il suo mistero e il suo dolore. Quello che per molti è sfogo, prova di forza o di vigore, gioia ed esuberanza, cioè la passeggiata, il nuoto, il canottaggio, il tennis, la caccia, per noi è soltanto sacrificio o noia se non si svolge in un paesaggio e in un clima accettati dalla mente. Insomma, non possiamo mai arrivare alla mente col corpo; tutt'al più possiamo arrivare al corpo con la mente. La strada per arrivare al corpo con la mente è stupenda e solitaria: un lungo soliloquio pieno di luci, colori, memorie, fragranze, e una sottile angoscia, e il fuoco lento della malinconia. Quando tocchiamo una forma la riconosciamo adorabile, occhi lunari (ses yeux doux comme la lune...), bocca fragile e fuggitiva (ses lèvres son un alba sin contorno...) capelli tenebrosi (cheveux bleus...) sentiamo su di essa un gesto e il gesto, che vuole farci uscire da noi stessi, è già, per noi, una corruzione. La forma adorabile diviene reale e ci delude. La nostra solitudine d'esseri senza corpo è totale».

Sforzandomi a superare l'irritazione che queste parole mi danno, leggo ancora: «Posso dire di non avere ricordi. Il passato cade dietro di me e muore. Io dimentico radicalmente persone, sentimenti, vicende, età. Questo fatto mi da un certo spavento perchè non amo il presente e ho paura dell'avvenire. Sradicata, va bene, ma che dolore. Il passato, «La recherche du temps perdu», per dirla in poche parole, è l'ineffabile storia di quasi tutti gli uomini; credere d'avere vissuto, rivedersi con un viso e sentimenti conosciuti, in un quadro che esiste. Méséglise e Combray sono nel cuore di tutti. Io non ho Méséglise, non ho Combray; quello che è dentro di me non ha voce nè prestigio, quello che è dietro di me cade nelle tenebre. E' vero che per gli esseri comuni, quelli che non si staccano dalla polvere, per segnare un'altra polvere ma eterna, il ricordo è inutile, è un inganno di più. Meglio la dimenticanza che disancorando dal passato toglie vizi all'immaginazione, cattive erbe al cuore. La libertà incomincia con la dimenticanza di ciò che è accaduto...».

Il diario è tutto su questo tono e non insisto; rifletto, invece, e devo fare amare considerazioni sulle donne. Sono una lettrice appassionata di diari, ne conosco molti, non parlo, quindi, senza base. Attraverso le mie letture di diari femminili (quelli maschili sono un'altra cosa, basti citare quello del Tommaseo, quello di Gide e quello di Benjamin Constant) ho visto che quando le donne — intendo le donne intelligenti — si accingono a confessarsi, fanno solamente delle confessioni sublimi. Denunciano tutti i vizi del loro intelletto, scavano con impegno nei loro pensieri, ma si farebbero tagliare a pezzi piuttosto di dire: Ho sofferto d'invidia tutta la mia vita... Ho tradito con gioia mio marito diverse volte... Non sono mai riuscita a controllare le mie meschine passioni... La mia abitudine alla bugia mi fa infiocchettare anche la più bella realtà, se la racconto... Questa mancanza di sincerità mi rende insopportabili i diari femminili. Nel diario io cerco un essere umano in carne e ossa, con le sue mancanze, le sue debolezze, le sue testardaggini, le sue cadute e le sue riprese; con il suo cuore e il suo corpo, insomma. Invece quasi tutte le diariste ammanniscono la storia dei loro tormenti trascendentali, una bellezza di pensieri, un coraggio morale, una perseveranza d'intelletto, una nobiltà di cuore davvero edificanti. Attraverso diari femminili parrebbe che non esistano peccatrici o soltanto donne tentate e soccombenti, non dico soltanto alla lussuria che è il vizio più diffuso e facile, ma all'avarizia, alla vanità, alla menzogna, al ricatto e anche, perchè no, alla violenza. Le donne che scrivono diari vogliono a tutti i costi abbellirsi o inventarsi; la loro invenzione è sempre pregna di intellettualismo, cosa che le rende false e antipatiche.

Io credo poco all'intelletto femminile, all'intelletto soltanto; donna anch'io so l'origine di molti travagli spirituali, che difficilmente perdono il loro odore di nervi e di sangue; e mi piacerebbe che la donna intelligente arrivasse non dico a superare le cause delle sue complicazioni, che sarebbe difficile, ma gli effetti (non si avrebbero quasi più, è vero, diari). Nelle pagine in cui si confessa, invece, ella non ci da che la storia delle sue elevatezze.

Anche George Sand, che pure era una delle donne più intelligenti del suo secolo, nelle sue pagine di Journal nell'Histoire de ma vie, confessa tutto ciò che torna a suo vantaggio; ed Eugenie de Guérin, che voleva essere un angelo (era invece una noiosa) si contorce in una umiltà che non è affatto sincera; e Marie Lenéru, che è la meno bugiarda perchè sorda a diciotto anni ha meno vita da denunciare, si sublima di pagina in pagina fino a diventare solo un grido letterario; Katherine Mansfield, la più sincera di tutte, la più aggraziata e commovente, ci fa la storia delle sue pagine e delle sue aspirazioni letterarie, ma di lei, viva, ci dice ben poco...

E che cosa dire dei diari delle donne meno intelligenti? Marie Bashkirtseff ci fa la storia dei suoi capricci; la contessa Tolstoi, che pure aveva un marito di genio, quella della sua cucina e della sua alcova; la marchesa De La Tour du Pin, quella della sua forza nel superare la rivoluzione francese... In queste diariste non un fiato, non un palpito, nè dell'intelletto nè del cuore: ma una mediocrità che traspare, loro malgrado, dai sentimenti di cui pure si abbelliscono. Per fortuna esistono le eccezioni, e se mai donna lanciò un grido vitale questa è Julie de Lespinasse nelle sue Lettres; e se mai donna lasciò un documento vivo del suo tempo questa è madame Roland nei suoi Memoires scritti in prigione, sicura di finire, come finì, sulla ghigliottina.

Marisa Ferro

Lizabeth Scott presenta un costume da bagno di seta elasticizzata in un unico pezzo, di moda in Inghilterra.

DETTO FRA NOI

Un montone ha saltato la siepe

Lettera di «Zinia», Riva di Garda:

«Incapace di dormire senza sonniferi, ne ho molto abusato e la mia salute s'è risentita male. Ora il medico me li ha severamente proibiti e io non so più come fare per concedermi qualche ora di riposo ogni notte. Mi dicono che esistono vari metodi empirici per combattere l'insonnia: se ne conosce qualcuno, vuole indicarmelo?».

Si figuri. Ne conosco diversi e, ciascuno, legato a un viaggio o a un incontro. A Parigi, il direttore di un albergo di rue Jules Chaplain m'iniziò al sistema Coué, ho sonno, ho sonno, dormo, dormo, sto dormendo; e un ufficiale inglese proveniente da Ceylon m'insegnò, durante il passaggio del Canale di Suez, a praticare la relaxation secondo lo yoga (ci si stende su un tappetino, possibilmente bianco, le gambe e le braccia allungate, le palme rivolte all'insù, cercando di svuotarsi d'ogni pensiero molesto, debiti, ingiustizie patite, amori incompresi, che son tra le cause prime dell'insonnia; quindi, fissato la mente su qualche gradevole immagine — paesaggi, fiori — si lasciano andare le membra). Seppi, ap una signora conosciuta a Ragusa, che si poteva raggiungere il capolinea del sonno, elencando ogni sera i propri crucci su un foglio di carta, strappandolo in minutissimi pezzi e gettandoli dalla finestra; e una ballerinetta viennese mi confidò di riuscire ad addormentarsi profondamente, solo stringendo nel pugno una calza di seta nera. Infine, un professore di Firenze: «Il miglior sistema è il calcolo aritmetico, che permette di stordirsi accumulando nella propria testa un certo numero di cose. Io, per esempio, conto i montoni». Sere fa, non riuscendo a dormire, mi ci provai anch'io, incominciando verso mezzanotte: «Un montone, due montoni, tre montoni, quattro montoni, cinque, sei, sette, otto montoni...». All'una meno venti, seguitavo: «Tremilaottocento montoni, tremila ottocentoun montoni». Un distinto bisbiglio uscì dal letto vicino. «Cosa vuoi dire?», chiesi esasperata. «Cerca di renderti la cosa più difficile — fece mio marito. — L'essenziale è affaticare il cervello. Mettici anche delle femmine, in mezzo. Buona notte». «Buonanotte», dissi, avvilita. E ripresi: «Tremilaottocentodue montoni, una femmina, tremilaottocentotrè montoni, due, femmine, tremila...». «Pppp», fece mio marito, «Non interrompermi a ogni istante, per piacere! Dov'ero rimasta? Tremilaottocentoquattro montoni, tre femmine...». «Ppp...», ricomincia mio marito. Mi siedo sul letto e l'avverto che non è il momento di scherzare con me. «Pe-co-ra! — sillaba mio marito. — Devi dire pecora e non femmina. Buona notte». «Buonanotte!» urlo. E tirandomi il lenzuolo sul viso, ricomincio daccapo abbrutita: «Un montone, due montoni, una pecora, tre montoni, quattro montoni, due pecore, cinque montoni, quattro pecore, sei pecore, sette montoni, quattro pecore... Ahh!». Il che risveglia mio marito per la terza volta. Ma quale eccellente carattere il suo! Non una parola brusca, non un gesto di impazienza, nulla, assolutamente nulla. Penso che, in fondo, quest'esperimento l'interessi. Dev'essere appassionante vedere quanti montoni riesco a contare una donna prima di impazzire e ridurre in fiocce le lenzuola coi denti. «Prova con delle frasi più lunghe e complicate — consiglia mio marito. — Per esempio: un montone ha saltato la siepe, una pecora è uscita dalla stalla, e via di seguito. Buona notte!». «... notte! Un montone ha saltato la siepe, una pecora è uscita dalla stalla, due caproni hanno forato la spalla, due stecore sono uscite dalla palla...». Un riso soffocato da uno sbadiglio esce dal letto di mio marito. M'interrompo e resto perfettamente immobile: «Dr...». Non rispondo. «Senti...». Neanche una sillaba. «Dormi, cara?». Non apro più bocca e odo un sospiro di soddisfazione. Poi un altro, seguito da un nuovo sbadiglio. Terzo sbadiglio, più profondo. Lungo sospiro, assai meno soddisfatto. Mio marito comincia a rivoltarsi nel letto. Smetto quasi di respirare e attendo. Mezz'ora dopo, quando l'alba striscia nella camera, odo una voce sorda uscir dal letto vicino. «Trentatrè montoni e sette pecore — conta mio marito — trentatrè montoni e otto pecore, nove pecore hanno saltato la siepe, trentaquattro montoni sono usciti dalla stalla...». Sospiro a mia volta di soddisfazione, mi giro sul fianco e mi addormento profondamente. E' un buon sistema, dopo tutto, signora Zinia. Lo provi e se ne troverà bene.

Lettera del signor Giuseppe Zonzini, Torino:

«Siamo una dozzina di venditori di burro, formaggio e salumi di piazza Barcellona e a nome di tutti le scrivo perchè ci aiuti a spuntarla con quelli del ghiaccio. Qui, tutti i giorni passa il camion, ma il ghiaccio vien dato solo ai pescivendoli che, dice, lo consumano tutto l'anno; se ne rimane, quello è per noi. E senta: nel caso che i camionisti si disturbino a portarci mezza stanga fino al banco, vogliono esser pagati 80 lire, mentre il prezzo dell'intera stanga sia di 140 lire. Inoltre la forma viene accorciata di 15 centimetri al fondo e questo pezzo viene ceduto per 50 lire ai privati che anche loro, poverini, sono alla mercè di questi distributori. Possibile che una città come Torino non abbia ghiaccio per tutti? E che non si pensi a evitare questi abusi vergognosi? Non è difficile, mi pare».

A quest'ora, se un certo direttore non ha fatto promesse da marinaio, un puntualissimo ghiaccio quotidiano dovrebbe affluire verso i vostri pecorini e le vostre mortadelle, o venditori di piazza Barcellona. A Torino il ghiaccio non manca, tutt'altro (da poco, mi dicono, sono stati potenziati gli impianti e trivellati nuovi pozzi artesiani); sennonchè, fra il produttore e il consumatore si ergono onnipossenti le pattuglie del freddo, composte di quegli omoni in maniche di camicia che hanno l'incarico di distribuire e vendere il ghiaccio di strada in strada. Naturalmente sta al loro capriccio che una strada venga visitata o no, che il camion vi si fermi un quarto d'ora o tre minuti (obbligando a una corsa precipitosa la donnetta col secchio) e, magari, che un frammento di quell'acqua pietrificata costi il lecito e l'illecito. E' così, signor Zonzini e pare che nessuno, neanche la Società del ghiaccio, possa farci niente. Ma se lei ha una ricetta personale per evitare gli abusi — e quel suo «non è difficile» lo lascia sperare — ce la comunichi senza indugio. Insegni a noi privati (poverini) come impedire che il ghiacciaiolo ci frodi sul ghiaccio, il macellaio sulla carne, il lattaio sul latte e così via; c'insegni, per piacere, come si fa a rimettere di moda il galantuomo.

Lettera del signor R. S. Rolando, Torino:

«Da tre anni viaggio in treno tutti i giorni, percorrendo sempre la stessa linea e incontrando su per giù la stessa gente. Vuol credere che ancora non m'è riuscito di far conoscenza con nessuno, uomo o donna? Pare impossibile, eppure è così. Noto che quando piglio posto per primo in uno scompartimento, i miei abituali compagni di viaggio si affrettano ad andare in quelli vicini; e se proprio sono costretti a entrar nel mio, cercano di occupare tutti i posti fuorchè quello accanto a me. La stessa cosa succede in tram e in pullman. Come si può spiegare questo comportamento? Più volte mi son fatto un esame di coscienza, ma non ho trovato risposta. Forse denoto troppa serietà? O non ho l'aria abbastanza intelligente? O sembro cattivo? O superbo? Di serietà ne ho abbastanza e un pochetto di presunzione c'è; ma il fisico può andare, non tutt'altro che brutto, piuttosto simpatico e provvisto di «savoir faire» con le donne (età 33 anni). Dunque? La prego di farmi conoscere con esattezza i motivi di quanto su esposto, evitando di darmi una risposta evasiva».

Lei dice: brutto no, antipatico no, cattivo no, forse un tantino serio, con quattro dita di presunzione. E come si spiega quel tenersi alla larga? Non lo so, signor Rolando. Tanto più che in treno, in tram e in pullman, la gente preferirebbe sedersi accanto a Quasimodo o a Jack lo Sventratore, anzichè lasciarsi scappare un posto. Di solito, la gente non si perde in considerazioni estetiche e morali sul proprio vicino, che ritiene desiderabile o no, come vicino, solo in base a un giudizio sommario; un giudizio, per capirci, a lume di naso. E giacchè ho nominato il naso, signor Rolando, provi ad aggiungere una domanda al suo esame di coscienza.

Lettera di «Michelino deluso», Verona:

«Da tempo filo dietro a una compagna del liceo classico, la quale però ha sempre ricambiato il mio amore con profferte di amicizia. E pensi alla mia felicità quando sono riuscito, finalmente, a farle accettare un appuntamento! Solo che poi non è venuta per contrattempo dell'ultima ora. O così mi ha detto. Che debbo pensarne? (Io sono ancora inesperto in fatto di donne)».

L'unica cosa da pensare è che la ragazza non sia venuta all'appuntamento perchè non le piaceva venirci. Caro Michelino: un uomo può seguitare a illudersi con una donna che lo ingiuri, lo graffi, lo butti dal quinto piano, lo consegni alla polizia. Ma con una donna che gli parla d'amicizia ha un solo partito da prendere: girar l'angolo, senza voltarsi indietro.

Appelli. — Scrive la signora Domenica Lungo (strada Basilica 108), Superga: «Sono una mamma infelice. Ho un marito mutilato, una figlioletta di 14 anni, paralitica. Spesso, fra le lacrime, questa mia creatura che avrebbe tanto bisogno di aria e di sole, mi scongiura di portarla sotto gli alberi, nei prati. Ma come facciamo a reggerla, mio marito ed io, che abbiamo forze appena sufficienti per tenerci in piedi? La cosa sarebbe possibile se avessimo una carrozzella, signora Grifoni, ma siamo talmente poveri che non c'è speranza». Speri, invece, signora Lungo. Se io possiedo almeno un lettore, sono certa che, fra breve, quattro ruote schiacceranno l'erba dei prati di Superga e che gli alberi, gli uccelli, tutta la ridente estate saluteranno la Bambina-in-carrozzella...

Clara Grifoni

"IO HO BRUCIATO HITLER,,

Scoppia la bomba del "tradimento,, di Goering

L'immediato arresto del maresciallo e la sua deportazione in Austria, mentre si stringe l'anello intorno a Berlino flagellata dai bombardamenti

V.

Partito Morell da Berlino, al suo posto fu chiamato un chirurgo presente nel bunker, il dott. Stumpfegger, delle S.S.; ma egli non venne mai invitato a curare Hitler.

Sebbene fossimo tutti decisi a resistere sino all'ultima ora, gli avvenimenti che si succedevano nel bunker in quei giorni non mancavano di impressionarci profondamente.

Il volantino sovietico

Ricordo ancora oggi l'emozione che produsse in noi la lettura di un manifestino volante redatto dallo scrittore russo Ilja Ehrenburg. Il volantino era stato portato nel bunker dall'ambasciatore Hewel (incaricato del collegamento fra il ministro degli Esteri e il Cancelliere). Era stato distribuito ai soldati russi quando questi avevano superato le frontiere del Reich. Una copia di esso, trovata indosso ad un soldato russo fatto prigioniero, era giunta appunto nelle mani dell'ambasciatore Hewel che ne aveva fatto subito tradurre il testo. Dopo averlo letto, Hewel dichiarò che si sarebbe tolto la vita per non cadere prigioniero dei russi ed infatti appresi più tardi che Hewel si era suicidato in una birreria berlinese, dopo essere riuscito ad evadere dalla Cancelleria al momento della catastrofe.

Se mi soffermo su questi particolari, è per fornire un quadro il più fedele possibile dell'atmosfera che regnava nel bunker, ultimo Gran Q. G. del Führer.

L'anello intorno a Berlino si serrava sempre di più. La battaglia per la capitale aumentava di violenza. Nel bunker ci giungevano sempre più terrificanti le notizie delle gravi perdite che subiva la popolazione civile. Tuttavia, gli uomini e le donne continuavano a recarsi nelle fabbriche rimaste ancora efficienti. In molti quartieri mancavano ormai l'acqua e l'energia elettrica.

La stanzetta del bunker dove aveva avuto alloggio il dott. Morell venne occupata dal ministro Goebbels e da sua moglie, Magda. I loro bambini vennero sistemati nel bunker. Goebbels non voleva partire da Berlino ed intendeva rimanere con la propria famiglia accanto ad Hitler.

Sotto gli incessanti bombardamenti, ormai il complesso degli edifici della Cancelleria era seriamente danneggiato. Gli impianti e le linee telefoniche erano in gran parte distrutti. Sovente accadeva che il bunker del Führer rimanesse per ore e ore isolato dal mondo. Ma pur sotto il violento fuoco dell'artiglieria russa, il personale cercava di continuo di rimettere in ordine i cavi di collegamento.

Nelle prime ore del 24 aprile alcune granate russe danneggiarono seriamente il mio autoparco: sessanta vetture e autocarri furono messi fuori uso in seguito alla caduta di una parte del soffitto blindato della grande autorimessa sotterranea allestita sotto il giardino della Cancelleria.

Eventi straordinari

Il 25 aprile giunse, inatteso, il ministro Speer. Egli si era congedato da noi il 22 aprile e si era allontanato da Berlino in seguito ad ordine avuto da Hitler. Ora voleva parlare ancora una volta col «capo». Era arrivato a bordo di un autogiro che lo aveva deposto sul viale di raccordo fra la Porta di Brandeburgo e quella del quartiere di Charlottenburg. Di lì era venuto a piedi alla Cancelleria.

Dopo un lungo colloquio con Hitler, Speer si intrattenne col ministro degli esteri Ribbentrop, che pure si trovava nel bunker; quindi lasciò di nuovo la capitale.

Anche Ribbentrop partì poco dopo da Berlino e con la sua automobile si diresse verso nord.

Tutti avevamo la sensazione che stessero per verificarsi avvenimenti decisivi.

Nel tardo pomeriggio del 25 aprile gli eventi straordinari si verificarono. Dall'Obersalzberg giunse un radiogramma di Goering. Con vivo stupore ne apprendemmo il contenuto, che era a un dipresso del seguente tenore:

«Führer: dopo che lei mi ha destinato a suo successore nel caso che non fosse più in grado, per decesso o altri motivi, di continuare a dirigere gli affari del Governo, ritengo giunto il momento di assumere il mio posto di successore. Se entro la mezzanotte del 26 aprile 1945 non riceverò una sua conferma, riterrò che lei è d'accordo. F.to Goering».

Fra le poche persone che vennero a conoscenza del testo del radiogramma, l'effetto fu più forte di quello dell'esplosione di una bomba.

E' vero: dal momento del fallimento della offensiva aerea su Londra esistevano rapporti tesi fra il «capo» e il Reichsmaresciallo. Ma nessuno si sarebbe aspettato da Goering un radiogramma del genere.

Poco dopo l'arrivo del messaggio di Goering, l'aiutante in prima di Hitler, Schaub, partì per Monaco con uno degli ultimi due aerei ancora disponibili. Seppi che il «capo» gli aveva ordinato di andare a distruggere tutti i suoi documenti personali, raccolti sia nella casa di Monaco che all'Obersalzberg. A Berlino ciò era già stato fatto.

Deposizione e arresto

Ora l'atmosfera di tensione esistente nel bunker andava aumentando. Uomini e donne continuavano a espletare il loro servizio, ma i loro visi rispecchiavano la tragedia incombente. Capivano che ormai la guerra era perduta e che non vi era più alcuna possibilità di salvezza per la Germania. Qualcuno però ancora si illudeva che il generale Wenk sarebbe riuscito a fare qualcosa per Berlino.

Dopo la partenza di Schaub, il «capo» ebbe un colloquio con Bormann. Al termine del colloquio, Bormann, dicendo che si trattava di un ordine di Hitler, fece trasmettere a Goering il seguente radiomessaggio: «La sua intenzione di assumere la direzione dello Stato equivale ad alto tradimento. I traditori vengono puniti con la morte. In considerazione dei meriti che lei si è conquistati, attraverso la sua lunga attività, nel partito e nello Stato, il Führer non applica nei suoi confronti la pena di morte, ma esige che lei dia immediatamente le dimissioni, per ragioni di salute, non essendo ella più in grado di espletare i compiti affidatile. F.to Bormann».

Contemporaneamente Bormann diresse a Frank, comandante delle S.S. di servizio all'Obersalzberg, questo radiomessaggio: «Goering ha intenzione di compiere atti equivalenti a tradimento. Lo ordino di arrestarlo immediatamente, per impedire ogni possibile attuazione dei suoi propositi. Comunichi qui l'avvenuto arresto. F.to Bormann».

Poco dopo Bormann fece trasmettere all'Obersalzberg un altro radiotelegramma così concepito:

«Se Berlino dovesse cadere, i traditori del 23 aprile 1945 sono da fucilare».

Soltanto dopo la fine della guerra venni a conoscenza dell'effetto avuto da tali telegrammi.

Frank, dopo averli ricevuti, aveva occupato, con le tre compagnie di S.S. a sua disposizione, tutti gli edifici dell'Obersalzberg ed aveva ermeticamente sbarrato tutto. Persino l'ufficio del servizio di sicurezza venne posto sotto il suo controllo. Goering fu portato in Austria per motivi di sicurezza e vi rimase, sorvegliato dalle S.S., sino a quando non fu fatto prigioniero dagli americani.

(Continua).

Erich Kempka

Copyright «Stampa Sera»

Il maresciallo Goering

La porta di Brandeburgo a Berlino squassata dalle bombe

Moglie e marito alle prese con una fotografia scandalosa

"La sculacciata,, tre atti brillanti di De Letraz

«La sculacciata» la divertentissima commedia di Jean de Letraz, recitata ieri sera dai volenterosi attori del Teatro Stabile Torinese di via Sacchi, potrebbe anche intitolarsi «Evviva la pubblicità».

«La sculacciata» è basata, e non simbolicamente, su quella parte del corpo che si presta, meglio di tutte le altre, a tal genere di lezioni educative e didattiche. Tale parte appartiene anatomicamente alla signora Ermellina Pousset. Ermellina è una presuntuosa, affetta dalla mania della nobiltà e il marito Luciano, invece è un villanzone pieno di quattrini e di velleità politiche. Un giorno, esasperato dalle arie di nobildonna che sua moglie ostenta anche con lui, le alza la gonna e la sculaccia.

Egli non sospetta che, proprio in quel frangente, un fotografo dilettante, dalla finestra del proprio alloggio, faccia scattare l'obbiettivo della sua macchina e ritragga la scenetta che si sta svolgendo tra lui ed Ermellina.

Il fotografo non è un sadico, nè un vizioso e neppure un ficcanaso; è semplicemente un miope che si serve delle fotografie per vedere distintamente quello che non può vedere ad occhio nudo... Quel giorno è andata così. Ma anche peggio, perchè, per una dannata combinazione, Ermellina non aveva sottogonna.

Il fotografo dilettante porta a sviluppare il rotolo presso una ditta ove subito dopo irrompe infuriato come un toro il signor Pousset che intanto era venuto a conoscenza di tutto. I dirigenti dello stabilimento non avrebbero nulla in contrario a consegnargli la pellicola incriminata, ma non possono farlo, perchè le maestranze hanno proclamato lo sciopero e nessuno sa dove mettere le mani per rintracciarla. Invece la pellicola è già stata sviluppata e portata via. Il giorno dopo qualche centinaio di copie della fotografia sono messe in circolazione con questa dicitura: «Il popolo punisce la reazione» e il signor Pousset, facilmente riconoscibile, diventa di colpo il leader della riscossa.

Chi invece ha la peggio è Ermellina, che per il simbolo attribuito alla fotografia, si vedrà precluso l'ingresso al gran mondo a cui aspirava e allora pretende dal marito, a titolo di indennizzo, che affibbi la... maternità di quella tal parte sculacciata alla cameriera e che faccia ristampare altre migliaia di copie della incriminata fotografia con questa dicitura: «L'ordine castiga l'anarchia». Pousset, che non ci aveva neppur pensato, diventa il rappresentante dei conservatori e l'idolo degli aristocratici.

Insomma, la commedia ottima, con la satira piuttosto pesante della pubblicità e a coloro che vi ricorrono, lo scopo che si era proposto, cioè di divertire. Gli attori della Compagnia Stabile, Edoardo Maltese, Anna Bologna, Enza Giovine, Cecilia Ciaffi, Iginio Bonazzi, Angelina Peretti, hanno recitato col solito impegno. Questa sera replica.

e. q.

L'attrice Joyce Holden è la migliore amica di «Tildy» il famoso attore a quattro zampe di Hollywood.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in sestile a Nettuno e congiunzione a Plutone. Alternative di bene e di male. Si guardino i tipi: Scorpione, Capricorno e Ariete.

Scorpione: bufera di corta durata. Eliminazione di false persone. Avvicinamento di difesa. Superamento di ogni ostacolo. Vi sarà e tutto assai buono da accettare.

Capricorno: la vostra salute non è ancora ristabilita. Vi sono assalite dei reumatismi alle gambe e cattiva circolazione cerebrale. Curatevi sovente e non affannatevi troppo.

Ariete: vi affannate troppo e lavorate con troppa intensità. Sorvegliate la vostra salute. Circa l'esito dei vostri affari, è tardivo, ma complessivamente buono.

Gli altri lettori si possono aspettare: Toro: soddisfazione d'amore; Gemelli: ripresa delle vostre iniziative, ma instabilità come successo. Cancro: momento giusto per cambiare residenza o situazione; Leone: tutto si profila secondo i vostri desideri, ma senza continuità; Vergine: Bilancia: cause e dispiacere che apporta soluzione; Sagittario: se volete tentare il giuoco vi sono dei momenti favorevoli; Acquario e Pesci: giornata indecisa per quelli che si occupano di cure magnetiche e di professioni occulte.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-115.

Teatro (Comp. Stabile), ore 21: «La sculacciata», di De Letraz. Michelotti, ore 21: Gipo e Rivista.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 48-525, ore 21: Attrazione di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli. Chalet Valentino, 21: Orch. Zuccheri, c. Elio Lotti. Serata premi. Eden Danze: ore 21 Orchestra Orsatti; cantano D'Arcai-Vallati. Fassio Varietà: via G. Medici 112. Gay Estivo: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: ore 21. Metzger Giardino Var., S. Donato. Monteceppuccini Danze: ore 21-24. Pagoda: ore 21 Orch. Andreghetti. Rotonda Moda 21 danze Or. Rosandor-Alessio, e Aurora. Dir. Cariga.

Arc en ciel, Valsalice, tel. 682-322: Danze, attrazioni, Ristorante. Gran Bella Danze: 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mentre la città dorme», Richard Conte, Coleen Gray. Astor: «Gli amanti del sogno», J. Jones, J. Cotten. Aria condizionata. Pomer. L. 200; sera 250. Corso: «La foresta pietrificata», Leslie Howard, Bette Davis. Doria: «... e gli bambino fanno 3» R. Young, R. Hale. Locale refrig. Pomer. 200, sera 250. Lux: «La nave senza nome» Dana Andrews Don Ameche. Aria condizionata. Ingresso L. 200. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Altura» con Massimo Girotti e Eleonora Rossi. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: Chiusura estiva. Torino: «Terrore sul Mar Nero», J. Cotten, Dolores Del Rio, Orson Welles. Locale refrigerato. Ap. 10. Vittoria: «Il ponte dei senza paura» cinecolor R. Scott. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «Stasera sciopero», Nerina Merlini, Virgilio Riento. Alpi: Verso costa di Tripoli, techn. Aristeo: Anni verdi, Colvera. Fl.150. Augustus: «Il sottomarino fantasma», Mc D. Carey, Marta Toren. Capitol: «Solo il cielo lo sa», E. Cummings, M. Reynolds, Donlevy. Faro: «Stasera sciopero», Merlini. Hollywood: «Corsa in fiamme», Gene Evans, James Edwards. Ideal: «Il rapinatore», R. Cameron. Riv. Cologni-Sbarra 16,15-21,15. Massimo: La torre bianca, techn., A. Valli, G. Ford. Locale refriger. Nazionale: Accadde in settembre, Joan Fontaine, Joseph Cotten. Principe: «Corsa in fiamme», G. Evans, J. Edwards. Locale refrig. Statuto: Torre bianca, techn., Valli.

Asti: «Al Jolson», techn. Ap. 10. CCR: Continente nero, col., 19,30. Mignon: «Il falco del Nord» e «Totò al Giro d'Italia». Olimpia: Due bandiere all'Ovest. Po: «Notte e dì», technicolor. P. Nuovo: I briganti, techn. A. 10. Regina: Morte dic. Hiroshima. V. 6. Palles: «Grande peccatore», Gregory Peck, Ava Gardner.

Esperia: Sudista del Nord, Shelton. Imperiale: Anna Lucasta. Varietà. Italiano: Alto tradimento, Taylor. Mirafiori: «Minurcolo». Viareggio: «Ranch 3 campane», techn., Alexis Smith, Joel Mc Crea.

Eliseo: «Cavalieri dell'onore». Aria condizionata. Fréjus: «Il virginiano», techn., Mc Crea e Riv. Mario Primavera. S. Paolo: Amori e veleni, Nazzari.

Corallo: «Canaglie di lusso», Gary Cooper, M. Dietrich. Aria condiz. Eridano: Libera uscita, Crocchi. Grosa: Ispettore generale, D. Kaye. Radium: Amore selvaggio, techn. V. Venezia: «La sete dell'oro» con Glenn Ford, Ida Lupino.

Astra: Racconti Zio Tom, Disney. Borelli: Generale morì alba Cooper. Excelsior: «La chiave della città», Clark Gable, Loretta Young. Odeon: Viso pallido, techn., Hope.

Adua: Freccia avvelenata, Varietà. Aurora: «Nel regno dei cieli». Brescia: «Rio Bravo», J. Wayne. Fortino: Peggiori anni nostra vita e Rivista Giro del Mondo 21,15. Sociale: Avventure Capitan Blood.

Colosseo: «Legge di Robin Hood». Italia: Duello senza onore, Girotti. Comp. Rivista A. Adami 21,15. Moderno: «Il ritorno del vigilante», techn.; «Bionda selvaggia». Piemonte: «Il dottore e la ragazza», Glenn Ford, Janet Leigh. S. Carlo (Nichel.): Notte e dì, techn. Spezia: «Nilo du Barry», techn.

Alba: «Atterraggio forzato». Apollo: «Foglia d'oro», G. Cooper. Edera: «Colline camminano». Lussetto: «Il leone di Amalfi». Lutrario: «Palle di bronzo».

Ho arrestato le spie atomiche!

Il capo del F.B.I., Hoover, finalmente svela la storia della scoperta delle spie atomiche: Fuchs, Gold, ecc. Nessun romanzo poliziesco è più emozionante di questa narrazione vera. Sono 20 pagine di colpi di scena, di interrogatori, di doppia vita. Leggetela in «Selezione» di luglio.

Conclusa senza danni per gli italiani la parentesi belga

Il Tour ritorna oggi in Francia

Due minuti non preoccupano gli assi

Il vantaggio di Ockers

Da uno dei nostri inviati

MENIN, venerdì sera.

Ancora stamattina prima della partenza se ne parlava, e le opinioni rimanevano discordanti. Chi diceva che la massiccia offensiva scatenata ieri dai belgi non era riuscita, e chi era di parere contrario. Chi affermava che, alla resa dei conti, la partita si era chiusa a vantaggio degli attaccanti che hanno il loro «capitano» con 2 minuti di vantaggio in classifica sui «favoriti», ed è Ockers, ed un altro ancora, Demulder, anch'egli avanti, sia pure di un minuto scarso; ma altri sostenevano che non valeva la pena di aver scatenato quella violenta battaglia per quasi 100 chilometri e chiuderne il bilancio con risultati così modesti e senza neppure avere guadagnato la tappa, nè i vistosissimi premi di traguardo andati totalmente a Diederich assieme alla maglia gialla. Dopo il gravoso sforzo di ieri e tanto dispendio di energie, in quali condizioni si troverà oggi la squadra di Sylver Maes?

Come al solito, la verità sta forse nel mezzo; ammirevole è stata la tempestività e la risolutezza con le quali Ockers è partito dal gruppo a una dozzina di chilometri da Gand, lanciandosi da solo alla caccia del lussemburghese; ma c'è anche da domandarsi se egli sia stato inseguito con l'uguale impegno che poco prima gli stessi uomini — da Coppi a Bobet, da Magni a Rodolfi — avevano sfoggiato per mandare a vuoto il consimile tentativo di Kobiet. A nostro sommesso giudizio la questione dev'essere invece posta in altri termini ed è se la posizione ora conquistata da Ockers possa oppur no rappresentare un pericolo per i «favoriti» nel proseguire della corsa.

«Ci sono stati dei Giri vinti per un minuto, ed anche meno — ho sentito dire. — Il minuto e mezzo conquistato ieri dal N. 1 dei belgi, con l'aggiunta del mezzo minuto di abbuono come secondo arrivato, non è escluso che possa avere un'influenza decisiva in classifica». Ma quelli che con tanta sicurezza fanno affermazioni del genere forse dimenticano che siamo appena alla seconda tappa, che ci sono ancora ventidue giorni di corsa e che, fra questi, due volte si correrà a cronometro: la una specialità, voglio dire, nella quale Ockers non ha mai molto brillato. Ecco perchè, fino da ieri sera, io ho ritenuto di non drammatizzare sul ritardo che per effetto del furibondo finale del belga, da oggi grava sui tre alfieri del ciclismo italiano e su Bobet e Kobiet assieme a loro. Quante volte, qui al Tour, si sono dati casi simili, le cui conseguenze già una settimana dopo erano scomparse e dimenticate; nè ci si venga a ricordare il lontano precedente dell'altro belga Romain Maes che, dopo aver vinto la prima tappa con 3 minuti di vantaggio, seppe in seguito destreggiarsi così abilmente da conservare la maglia gialla fino a Parigi. Altri tempi, altri sistemi di corsa, altre formule di gara, altri avversari.

Ecco perchè in tranquillità di spirito ho occupato questa prima ora di marcia un po' ad osservare il paesaggio fiammingo, appunto ricco di una sua suggestiva attrazione per il cielo grigio e basso che grava sui suoi lenti canali e sulla sua terra bruna e grassa punteggiata di casinelli fioriti e tinteggiati a colori vivaci come ville signorili; un po' a tener d'occhio la corsa perchè fra la confusione e lo strepito delle dozzente automobili non me ne sfuggisse qualche fase interessante, infine a riandare alla tappa di ieri e alle sue vicende.

No, proprio non mi sento di mutare opinione: Diederich ha compiuto una bellissima corsa, Ockers altrettanto, e così Geminiani e Demulder; adesso i loro nomi aprono la classifica generale con il vantaggio che potete leggere qui a fianco, ma non per questo ritengo pregiudicata la posizione... di chi aspetta. Stamattina alla partenza il cielo era imbronciato, quasi cupo, ma i visi di Bartali, di Coppi, di Magni non ne riflettevano la tristezza. Poco fa gli siamo passati di fianco chiedendo: «Stradal» hanno risposto al nostro saluto strizzando l'occhio.

VITTORIO VARALE

Il belga Ockers

Bobet (a destra) e Kobiet, — minaccia franco-svizzera per la squadra italiana — sono avanti di poco, ma Magni, seguito da Coppi e Bartali, sta riportando sui due i tricolori. (Telefoto da Gand a «Stampa Sera»)

Tra Coppi, Magni e Bartali sorge all'orizzonte qualche nube

Da uno dei nostri inviati

Gand, venerdì sera.

Siamo arrivati in una gran bella cittadina dove il focolare addirittura viene sprecato con un campionario buono per tutti i gusti; e per chi ama l'eccentricità del moderno o per chi preferisce invece i ricordi del bel tempo antico.

A Gand il record spetta alle bande che ha idea abbiano reclutato dall'intero Belgio, facendole poi sfilare per le vie su e giù fino a notte inoltrata: i buoni abitanti si sono divertiti moltissimo ad ascoltare marce militari e popolarissime mazurche da ballo pubblico, mentre i corridori seppellivano la testa sotto i cuscini nella vana speranza di isolarsi dal mondo e di rifugiarsi in un buon sonno ristoratore dopo una tappa tanto tirata, dove solo l'assenza del caldo ha evitato crolli più o meno clamorosi. Quando infatti c'è una arietta che è un piacere starla a sentire, fresca e propiziatrice di accidenti com'è: a Metz pareva d'essere in un forno, poi andando avanti col Giro la temperatura si è infilata in discesa regalando però a tratti qualche periodo di sole soffocante: la doccia scozzese insomma, davvero inventata da queste parti.

Se dimentichiamo, però, le complicazioni meteorologiche, l'accoglienza del Belgio è stata calorosissima, anche se ci siamo subiti parecchi discorsi in lingua fiamminga, che solo alcuni iniziati riescono vagamente a capire. Vogliono essere cortesi ed utili ad ogni costo — i signori del luogo, — si lanciano e capofitto appena un «girino» fa cenno di aprir bocca. Quando arrivammo in albergo, dove risiede anche la squadra italiana, si impadronirono con amabile e cortese violenza dei nostri bagagli e appunto per questo ieri sera Bartali girava con una nostra giacca e noi avevamo sulle spalle un maglione di Bartali.

Non è colpa loro, nemmeno nostra; l'essenziale è che ci sia la salute.

La salute e — se permettete — il buon umore e l'accordo. Questi due ultimi a Gand zoppicavano un po' in casa nostra. Non è il caso, ci affrettiamo ad aggiungere, di drammatizzare e di cominciare, secondo una leggiadra abitudine «made in Italy», ad accusare Tizio o Sempronio, a base di «ve lo avevo detto, io». Certo però che da Metz a Gand la vita è stata dura, causando di riflesso in uomini stanchi di aver reagito a tanti attacchi continui, qualche brontolìo in sordina. Abbiamo il compito di cronisti e cerchiamo di assolverlo nel miglior modo possibile, francamente ritenendo inutile, anzi dannoso il tacere particolari che in fin dei conti non sono poi di capitale importanza.

La solfa è la solita: chi comanda tra Coppi Bartali e Magni? Fausto si lamenta di avere dovuto «tirare» fino allo esaurimento per rimediare alle fughe avversarie. Bartali insiste nel ricordare che nei primi 100 chilometri fa quello che può. Magni sottolinea la fatica che ieri lo ha costretto a giungere al traguardo addirittura stremato. Non sono screzi — ripetiamolo — sono punti di vista che talvolta non combaciano e il dovere gravoso di Binda sta per l'appunto nel farli collimare.

Dice il commissario tecnico: «Fino alle montagne è inutile designare un uomo al posto di un altro. Ho tre carte da giocare, vedrò al momento buono quella da buttare in tavola. E' vero, ieri prima del muro di Grammont (apriamo una parentesi per dirvi che quella che ci avevano presentato come una spaventosa scalata si è poi ridotta in pratica ad 300 metri di salita dura, essendosi decisa una opportuna deviazione), prima del muro ho dovuto per tre volte invitare i nostri ragazzi a svegliarsi. Hanno un difetto e me glielo mando a dire: aspettano passivi l'offensiva altrui. Non pretendo che tengano nelle redini l'intera corsa, ma voglio che la seguano, le registrino più da vicino».

Binda ha tenuto un nuovo rapporto ieri sera alla squadra e a noi, che eravamo seduti poco distante, è giunta ad intervalli solo una parola sulla quale il direttore sportivo calcava la voce: Kobiet, Kobiet, Kobiet. E' un ritornello che il trio Fausto-Fiorenzo-Gino (o Gino-Fiorenzo-Fausto, o Fiorenzo-Fausto-Gino, va a sapere!) si deve sentire nelle orecchie fin quando dorme. Lo svizzero va come mai lo hanno visto andare.

Dimenticavamo: la maglia gialla ha cambiato padrone ed è passata dalle spalle di Rossi, ritornato d'urgenza gregario, a quelle del lussemburghese Diederich, ma nessuno pare accorgersene. E la lotta è sempre imperniata tra i nostri tre campioni, Kobiet e Bobet. Siamo nel mezzo di una battaglia sorda ed entusiasmante.

g. b.

Classifica a Gand

1. Diederich (Luss.), 11,53'56".
2. Ockers (Belgio), a 2'41".
3. Rodolfi (Ile de Fr.), a 3'58".
4. Demulder (Belgio), a 4'3".
5. Geminiani (Fr.), a 4'21".
6. Deubats (O.-S.-O.), a 4'41".
7. Marinelli (Ile de Fr.), id.
8. Bauvin (E.-S.-E.), a 4'42".
9. Huber (Svizzera), id.
10. Pedroni (Italia), id.
12. Bartali (Italia), a 4'50".
14. Bobet (Francia), id.
15. Coppi (Italia), id.
16. Kobiet (Svizzera), id.
27. Magni (Italia), id.

Per la formula della retrocessione

Le società di A contro Barassi

Finito a metà il "caso Legnano„ I lilla ricorreranno alla C.A.F.?

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Nell'ultima riunione di Firenze i consiglieri nazionali della F.I.G.C., incapaci di mettersi d'accordo sul meccanismo di attuazione della riforma dei campionati, erano ricorsi all'arbitrato dell'ing. Barassi il quale, prima di partire per l'America del Sud, aveva reso di pubblica ragione il suo inappellabile lodo. Per le tre squadre da retrocedere in serie B niente da obiettare; ma la prospettiva della qualificazione supplementare fra la quart'ultima classificata della serie A e la penultima della serie B ha messo in agitazione le società della massima divisione, preoccupate degli sviluppi e delle complicazioni derivabili da tale soluzione. Nel campionato da poco concluso per esempio si sono classificate al quart'ultimo posto tre squadre a pari punti: cosa succederebbe se tale circostanza avesse a ripetersi nel 1952?

Nel corso della riunione tenuta presso la sede del Milan si è discusso di dignità sportiva, di campi infuocati, di code estive, di altri inconvenienti, finchè non si è deciso alla unanimità di richiamare l'attenzione dell'ing. Barassi sulle gravi conseguenze che l'attuazione del meccanismo di retrocessione provocherebbe allo svolgimento del campionato. I delegati del Milan (Busini e Mauprivez), dell'Inter (dottor Colombo e avv. Gatti) e della Juventus (avv. Craveri e Giordanetti) hanno quindi presentato un ordine del giorno rispecchiante i «desiderata» dei convenuti, impegnandosi ad esporre all'ing. Barassi (quando ritornerà in Italia) le ragioni che suggeriscono un emendamento.

Alcuni delegati hanno approfittato della riunione di Milano per intavolare o proseguire trattative in materia di trasferimenti. Mentre si lavora e si... trama per il prossimo campionato, la Lega Nazionale ha provveduto a liquidare, almeno temporaneamente, il piccolo strascico del «caso Legnano». La sentenza del tribunale calcistico è chiara: «Rilevato che il Livorno e lo Spezia non hanno addotto le prove e le documentazioni che avevano dichiarato di possedere; sentiti i rappresentanti del Livorno, dello Spezia e del Legnano; esperiti gli opportuni accertamenti, eccetera; si delibera: di non esservi luogo a procedere nei confronti del Legnano e d'infliggere la deplorazione al Livorno e allo Spezia per avere, sia pure in buona fede, incautamente accusato una società consorella».

Però la Lega, forse non del tutto convinta delle sue decisioni, ha precisato che il Livorno e lo Spezia hanno il diritto di produrre eventualmente nuovi elementi di accusa. Sembra un suggerimento. Da Livorno si apprende infatti che la società amaranto ricorrerà alla commissione d'appello federale.

Leo Cattini

Trattative con l'Udinese per Darin alla Samp

GENOVA, venerdì sera.

La Sampdoria, dopo l'acquisto di Moro, continua l'attività tendente a potenziare la squadra. Trattative sono in corso con i dirigenti udinesi per il passaggio di Darin, il centravanti che è desiderato da parecchie squadre. Si dice pure che la Samp non sarebbe aliena dall'assicurarsi un altro centro attacco, il friulano Bertoni III che potrebbe essere utilizzato anche in altri ruoli della prima linea. Bertoni è anche richiesto dalla Fiorentina.

Da Roma si apprende che la squadra giallo-rossa ha concluso ieri le trattative per l'ingaggio dell'allenatore del Palermo, Giuseppe Viani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Palmeiras batte la Stella Rossa e va in finale con la Juventus

Successo brasiliano sui jugoslavi per 2-1 - A RIO: Vasco De Gama-Austria: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

S. Paulo, venerdì sera.

Davanti a un pubblico di circa 30 mila persone si sono affrontate ieri sera allo stadio Pacaembù le squadre del Palmeiras e della Stella Rossa di Belgrado. La vittoria è toccata all'undici paulista per 2-1, punteggio che indica chiaramente la coraggiosa resistenza opposta dai jugoslavi. Il primo goal viene segnato dalla Stella Rossa al 14' di gioco, con un'azione Zlatkovic-Diajic conclusa da Mitic. Il Palmeiras pareggia al 32' con un bel tiro al volo di Aquiles su passaggio di Rodriguez. Il primo tempo si conclude in pareggio e il goal della vittoria brasiliana giunge soltanto al 34' della ripresa. Aquiles batte un calcio d'angolo, Liminha a due metri dal portiere raccoglie e segna.

Il portiere jugoslavo Krivokutcha è stato il miglior uomo in campo, salvando la sua rete con abilissimi interventi ed anche Tomasevic, Mitic e Stankovic hanno giocato una partita maiuscola. Tra i brasiliani il merito principale della vittoria spetta ad Aquiles, Fair, Juvenal e Rodriguez. L'incasso è stato di 36 mila dollari, pari a circa 22 milioni di lire.

Palmeiras: Oberdan; Salvador, Fiume; Villa, Juvenal, Dema; Liminha, Aquiles, Leon, Fair (Canotinho), Rodriguez.

Stella Rossa: Krivokutcha; Stankovic, Diskic (Nesovic); Palfi, Djurjevic, Tadic; Ognanov, Mitic, Tomasevic, Zlatkovic, Diajic (Jezerkic).

Arbitro: Tordjam.

Assai più facile del previsto la vittoria dei campioni «cariocas» del Vasco de Gama a Rio sull'Austria di Vienna che giorni fa aveva sgominato il Nacional di Montevideo. Il gioco velocissimo ed estroso dei brasiliani ha avuto la meglio sulle brillanti azioni della classica scuola viennese.

La partita, iniziatasi in perfetto orario alle 21, davanti ad un pubblico che riempiva quasi tutto lo stadio di Rio de Janeiro, ha subito un'interruzione di tredici minuti al 10', per una discussione sorta tra l'arbitro inglese Power e alcuni fotografi che erano abusivamente entrati in campo. Alla ripresa del gioco, al 24', l'Austria segna con Huber, ma Friaca con due reti al 32' e al 37' porta la situazione in favore dei brasiliani. Al 58' — 13° minuto di ricupero — il Vasco da Gama segna ancora con Tesourinha. Nella ripresa oltre due reti vengono a consolidare la superiorità dei brasiliani. Ne sono autori Tesourinha al 17' e Friaca al 41' su calcio di rigore concesso per l'atterramento in area della mezzala destra Ipojucan. Erano presenti all'incontro 86 mila spettatori che hanno dato un incasso di 130 mila dollari pari a oltre 80 milioni di lire.

Vasco De Gama: Barbosa; Laele, Chérel; Eli, Danilo, Alfredo; Tesourinha, Ipojucan (Pioc), Friaca, Maneca, Djair.

Austria: Schwede; Melchior II, Kowanz; Fischer, Ocwirk, Joksch; Melchior I, Koller (Kominek), Huber, Stojaspal, Aurednik.

Arbitro: Power (Inghilt.).

In seguito alle partite di ieri, Palmeiras e Juventus, raggruppate a 4 punti nel raggruppamento di San Paolo, mentre Stella Rossa e Nizza si trovano a quota 0, sono ormai sicure finaliste, qualunque possa essere l'esito del confronto diretto in programma per domenica. Nel raggruppamento di Rio invece non c'è ancora niente di deciso. Il Vasco De Gama ha 4 punti, Austria e Nacional ne hanno 2 e lo Sporting 0. Al Vasco basta un pareggio col Nacional per essere ammesso al girone finale, mentre all'Austria occorre la vittoria sullo Sporting per evitare una situazione di parità con gli uruguyani, risolvibile con uno spareggio o una estrazione a sorte. Uguali soluzioni potrebbero rendersi necessarie in caso di sconfitta del Vasco e vittoria dell'Austria.

v. p.

Pugni allo Stadio Pacaembù

Erminio Spalla bollente tifoso

SAN PAULO, venerdì sera.

L'ex campione europeo dei pesi massimi, Erminio Spalla, che abita ora in Brasile, venuto ad assistere all'incontro Juventus-Stella Rossa allo stadio Pacaembù, ad alcune osservazioni offensive rivolte da un gruppo di spettatori agli italiani faceva, con alcuni pugni, volare giù dalle gradinate quattro o cinque fra gli insolenti.

Arrestato — con le dovute cautele — fu rilasciato la sera stessa per intervento di personalità influenti.

Si apprende intanto che lo Olympique Nizza ha preso accordi per disputare, a torneo finito, una partita a Santos ed altre a Montevideo e in Argentina.

E' tornato Torino-Simbolo

Il Torino Simbolo all'arrivo, ieri a Roma. Si riconoscono da sinistra a destra: Rancato, Bassetto, Totò Paciello, Grava, Piochi, Gremese, Buttarelli, Cuscela (Telefoto)

Roma, venerdì sera.

Oggi con ogni probabilità, gli atleti del Torino-Simbolo faranno ritorno in sede con il rapido in partenza da Roma alle 15,30. La squadra che ha sostenuto in Argentina la partita col River Plate è rientrata ieri notte in Patria con un trimotore atterrato all'aeroporto di Ciampino alle 23,30. Della comitiva non facevano parte il comm. Novo, i giocatori Nay, Baresani e Santos. Il presidente del Torino e Nay partiranno da Buenos Aires domani mattina e giungeranno in Italia nella giornata di domenica; Baresani si tratterrà ancora qualche tempo nella capitale argentina e Santos spera infine di «accasarsi» nel Sud-America.

Sono pertanto rientrati ieri l'allenatore Bigogno, il massaggiatore Paciello ed i giocatori Piola, Buttarelli, Grava, Cuscela, Piochi, Colpo, Gremese, Locatelli, Bassetto e Rancato. Piola ha detto: «Viaggio ottimo. Quasi quasi mi sembra... in automobile. Le accoglienze che ci hanno riservato gli argentini sono state fantastiche, commoventi. Un ricordo unico nella mia carriera. Solo al nostro arrivo in terra argentina erano ad attenderci diecimila tifosi».

Il Torino cercherà altrove

Borel non ha trovato mezze ali tedesche

Felice Borel, il direttore tecnico del Torino, è tornato dal suo viaggio in Germania. L'abbiamo incontrato ieri pomeriggio mentre usciva dalla stazione, curvo sotto il peso di due voluminose valige. In tanto spazio ci sarebbe stato comodamente, sia pure abbozzato, il contratto d'ingaggio del trio di attaccanti di cui era stato in cerca.

— Purtroppo — ci dice — non ho potuto fare gran che. A Friburgo ho appreso che tutta l'attività calcistica tedesca termina, per disposizione federale, al 30 giugno, mentre io sono arrivato in Germania proprio al 1° luglio. Avevo buone possibilità, ed anche una buona serie di indirizzi in portafoglio, ma non mi è stato possibile concludere nulla.

— Nemmeno un abbozzo di speranza?

— Quella c'è sempre. Però non è detto che i tedeschi siano disposti a concedere facilmente il nulla-osta ai loro giocatori. Così come è combinato il calcio laggiù — quattro gironi nell'Ovest e tre nell'Est — si hanno molte squadre di Serie A, tutte composte da elementi del luogo. C'è qualche giocatore che si distingue, ma è l'idolo dei tifosi, che vedrebbero di malocchio il suo trasferimento.

E Borel continua raccontandoci, ad esempio, d'aver avuto un cortese invito ad aspettare sette giorni per poter essere ricevuto dal «grande» Fritz Walter, una mezz'ala trentaduenne considerata come la più forte di tutta la Germania. C'è un pizzico di nazionalismo anche nel calcio nella Germania di oggi, un calcio organizzato ancora sulle ibride basi di un falso dilettantismo. Comunque non è detto che qualcosa non si possa fare anche in quell'ambiente tutt'altro che favorevole; gli elementi ci sarebbero. Sfogliando il taccuino di Borel troviamo elencati i due fratelli Walter, Fritz mezz'ala ambidestra e Ottmar centravanti del Kaiserslautern, squadra che proprio sabato ha battuto a Berlino per 2 a 1 il Munster, vincendo il campionato di tutta la Germania; sottolineato in rosso c'è il nome di Buhtz, mezz'ala in forza al Muhlburg, ed altri ancora, che Borel volentieri nasconde, anche però potrebbero essere i più probabili.

— Nulla, comunque, di fatto e di iniziato — prosegue il direttore tecnico granata; — vedremo all'arrivo del comm. Novo dall'Argentina. Se, come dicono i giornali, si fosse combinato qualcosa in Sud America, nessuno sarebbe più contento di me. Mi libererei da un fastidio preoccupante. Cercare due mezzi ali oggi, sia pure sul mercato europeo, non è facile, ed il Torino ha assolutamente bisogno di due interni di valore...

* *

L'assemblea annuale della Juventus è fissata per il giorno 15. A tale data scade il mandato biennale della direzione e pertanto i soci saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo.

Cacciatori torinesi alle urne

Sabato e domenica avranno luogo a Torino, alla Sede della Sezione Comunale Cacciatori, via della Rocca 21, le elezioni per nuovo Consiglio. Sono chiamati alle urne le parecchie migliaia di seguaci torinesi di Diana per la logica soluzione di una crisi provocata da una presupposta minoranza che in tutte le sue manifestazioni si è però palesata assai forte e coordinata. Essa fa capo alla riserva U. C. La Selva che fu l'antesignana dell'organizzazione Cinegetica Italiana.

Sono note le vicende che provocarono due volte la caduta del vecchio Consiglio in due distinte riunioni e che sfociarono alla nomina di un Commissario Straordinario, il quale ha convocato appunto per sabato e domenica le nuove elezioni.

Sono in lotta due schede bloccate. La prima che porta il n. 1 è quella presentata dall'U. C. La Selva ed è composta tutta di «nomi nuovi», non compromessi in passate amministrazioni ed appartenenti ai più disparati ceti. La seconda distinta col n. 2 è formata essenzialmente da capigruppo cittadini e comprende nomi che apparivano già a passati consigli.

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 159
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
6-7 Luglio 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Adele Hugo e Sainte-Beuve

Convegni segreti

III. — Victor Hugo e Adele Foucher, sposati nel 1822, hanno, nel 1830, tre figli. Il poeta è celebre. Si rappresenta al Teatro-Francese il suo Hernani. Ma un tarlo si introduce nella sua intimità: Sainte-Beuve. Il giovane critico fa una assidua corte ad Adele Hugo, che si sente piegare.

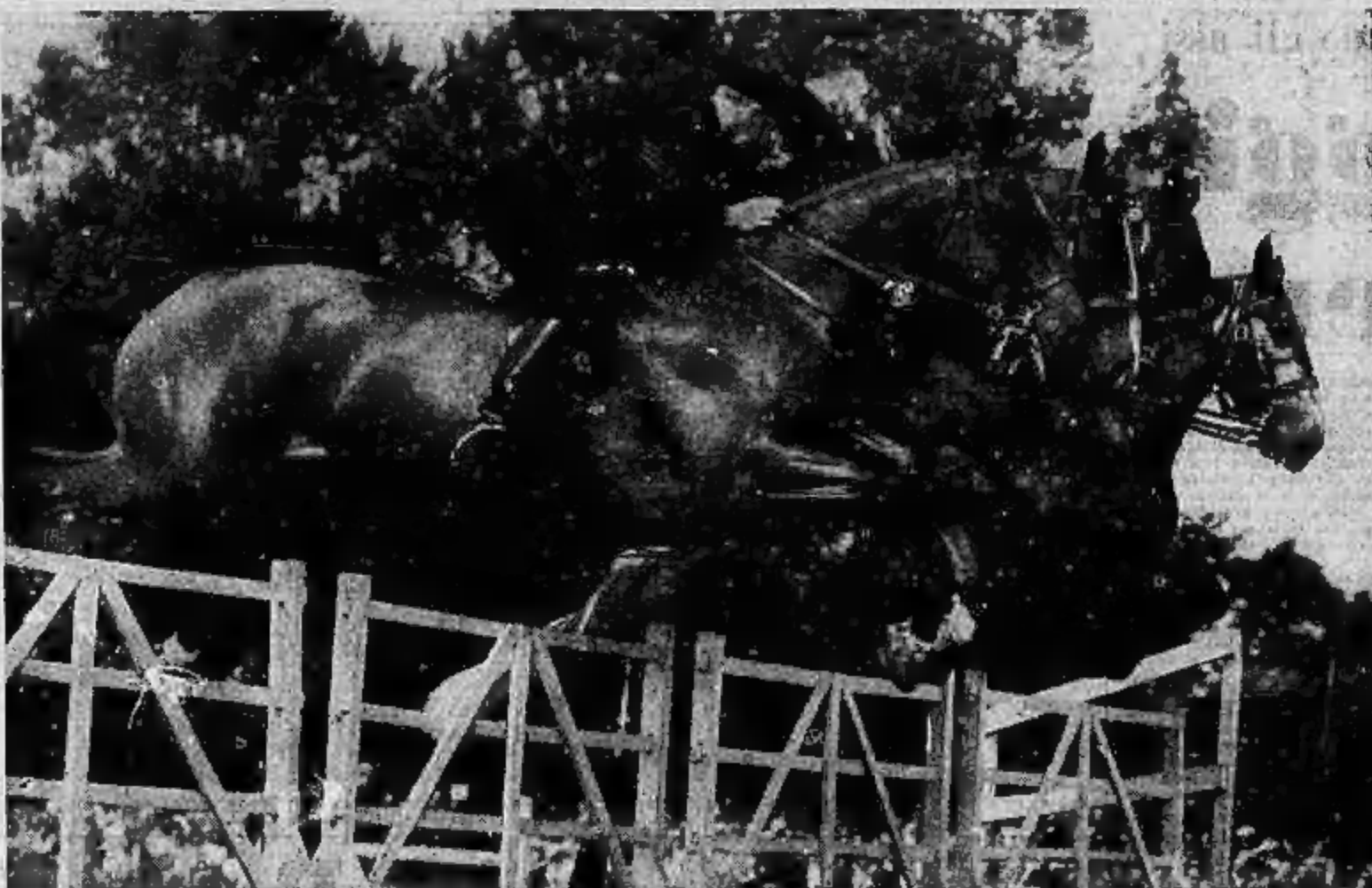
Adele viene presto colta da un terribile rimorso. L'irreparabile non è ancora accaduto. E' possibile rimediare. Ella respinge Sainte-Beuve, la prega di non tornare più. E per tagliare definitivamente i ponti, dice tutta la verità a suo marito. La reazione di Victor Hugo è sorprendente. Egli ha per Sainte-Beuve, col quale, in campo letterario, vi è una comunità di pensiero, una profonda affezione. Ciò che lo addolora non è che sua moglie abbia potuto avere per un momento la tentazione di essere infedele ma di allontanarsi da un amico così caro. Alla moderata lettera di rottura che Hugo gli invia, Sainte-Beuve risponde astiosamente: «Vi è in me del dispiacere, della rabbia, in certi momenti il desiderio di uccidervi, di assassinarvi veramente. Cosa farei io ormai nella vostra casa quando ho meritato la vostra sfiducia, quando la vostra sorveglianza è inquieta e quando la signora Hugo non può incontrare il mio sguardo senza prima avere interrogato il vostro?». Emozionato, Hugo replica: «Siamo indulgenti l'uno per l'altro, mio caro amico. Io ho il mio posto, voi avete il vostro. Pensate che *malgrado tutto* non avete migliore amico di me...». E, il 2 gennaio 1831, Hugo, non più trattenendosi, invita Sainte-Beuve a pranzo. «Il 1830 è passato!» gli dice. E la gelosia di Hugo anche.

Sainte-Beuve non si deciderà a tornare che in aprile. Ma «tutti sono straordinariamente impacciati». Il 6 luglio 1831 Hugo è costretto a inviare una nuova lettera di rottura al critico: «Questa prova di tre mesi di semi-intimità, mal ripresa e mal riconosciuta, non ci è riuscita. Quando voi non ci siete io sento in fondo al mio cuore che vi amo come una volta; quando ci siete, è una tortura... Lo stesso obbligo, impostomi da una persona che io non devo qui nominare, di essere sempre presente quando ci siete voi, mi dice incessantemente e crudelmente che noi non siamo più gli amici di una volta... Cessiamo dunque di rivederci. Addio! Il vostro amico e fratello: Victor. Ho fatto leggere questa lettera alla sola persona che doveva leggerla prima di voi».

«Adele Hugo nota a qual punto l'allontanamento dell'amico era insopportabile per Victor — scrive Jacques Castelnau nel suo libro *La sposa di Olimpio*. — Ella è stata ferita nella sua fierezza, nel suo pudore. Conta dunque così poco nell'affetto di Victor? Sainte-Beuve è un essere eccezionale per violare impunemente le leggi della buona creanza, dell'amicizia e dell'onore?». Indispettita, Adele rivede Sainte-Beuve, ma ora di nascosto, in una chiesa, il più delle volte...

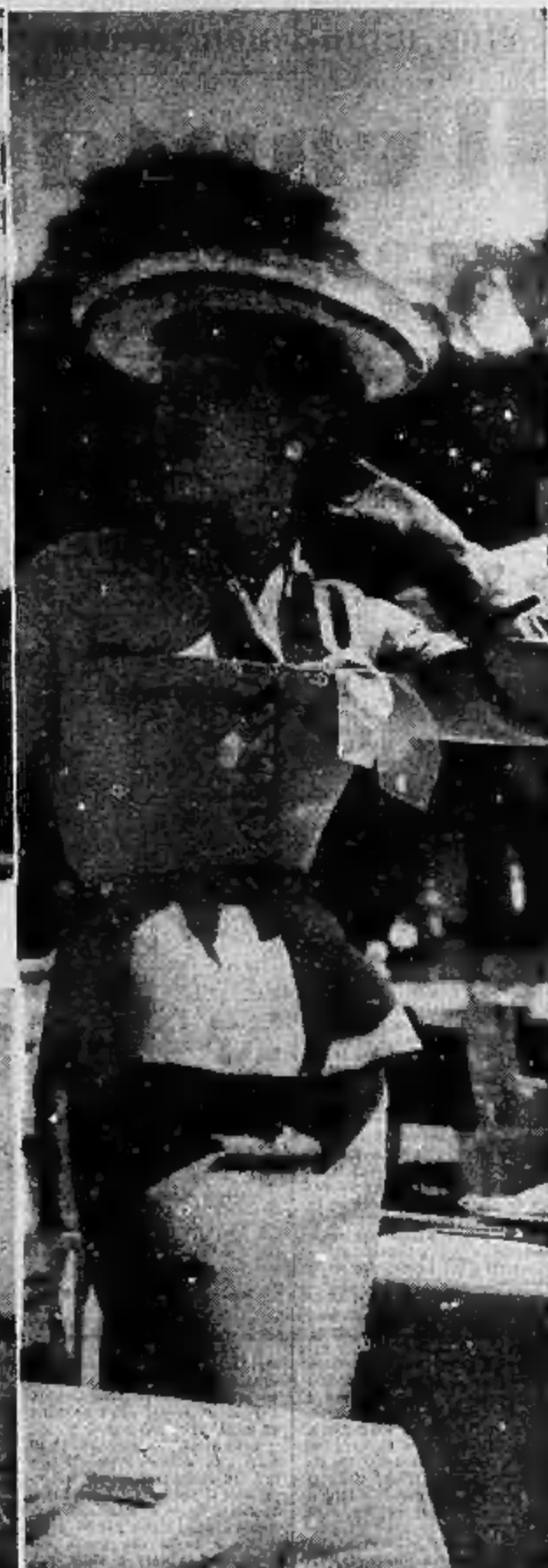
Spesso, però, essi si ritrovano in qualche pittoresco luogo della vecchia *Parigi*: «Io arrivo pensando al mio più dolce bene — scriverà Sainte-Beuve. — Fino alla torre, ancora all'impiedi, alla quale si addossa. — Il vecchio albergo San Paolo, con i suoi avanzi. — E là c'è la camera in cui vive la mia castellana!...». Altre volte, essi prendono una carrozza e, tendine abbassate, stretti l'uno all'altra, si lasciano condurre a caso per le strade, come piace al conducente...

Segue: *La principessa Negroni*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Simultaneo salto di metropolitani a Londra

Si sono svolte a Londra le gare annuali dei reparti a cavallo della polizia metropolitana. Ecco quattro appuntati che si sono tenacemente disputata la corsa a ostacoli per la coppa Dan Radcliffe. Il passaggio dell'ultimo ostacolo ne è una evidente dimostrazione.

Nuovo e pericoloso nemico dei sommergibili

L'idrovolante americano «Martin P5M-1» è la più recente e micidiale arma contro i sommergibili. Ha due motori di 3250 cavalli, è dotato di una attrezzatura elettronica per individuare i sottomarini e di potenti armi per distruggerli. (Publifoto).

Tailleur parigino

Un tailleur di tela della collezione di Robert Piguet da indossare sopra il costume da spiaggia.

Rivista sul ghiaccio a Torino

Mercoledì 25 luglio prossimo debutterà allo Stadio comunale di Torino la compagnia di riviste americana sul ghiaccio con lo spettacolo «Holiday on Ice 1951». Il complesso artistico è formato da novantotto valenti elementi.

I nuovi biglietti da 5 e 10 mila lire

Sono ei 21 mesi in questi giorni in circolazione in tutta Italia i nuovi biglietti di Banca da cinque e diecimila lire. E' la prima volta che la circolazione bancaria italiana comprende tagli di tale valore. Quelli attuali in circolazione erano soltanto «certificati provvisori». (Publifoto).